L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV - Vol. XXXIX Firenze, 22 Marzo 1908 N. 1768

SOMMARIO: FILIPPO VIRGILI, Credito fondiario e miglioramenti agrari — AUSONIO LOMELLINO, Sulla istituzione legale delle Camere di Lavoro — Alcoolismo e delinquenza — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali italiane - Una cassa centrale italiana di Credito agrario - L'unificazione del diritto cambiario - La repressione dell'alcoolismo in Svizzera - Il consumo delle carni in Italia - Il raccolto mondiale del cacao - Il prestito del Lloyd germanico - Le costruzioni navali in Germania nel 1907 - Il movimento economico del porto di Wastington - L'istituto internazionale permanente di agricoltura* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio inglese — Il commercio della Svizzera — Il commercio spagnuolo — La legislazione sulle case popolari in Austria — Il memoriale dei ferrovieri italiani al Governo — Camere di Commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

Credito fondiario e miglioramenti agrari

In materia di credito fondiario il principio cooperativo assunse fin dalla seconda metà del secolo XVIII la forma concreta delle *Landschaften*, che rappresentavano un'associazione mutua di proprietari fondiari, i quali offrivano ai capitalisti la loro garanzia collettiva allo scopo di procurarsi il danaro necessario alle migliori condizioni e mediante l'emissione di obbligazioni fondiarie. In origine si avevano delle corporazioni obbligatorie, implicanti la responsabilità solidale di tutti i partecipanti: oggi, invece, la responsabilità è limitata. Le *Landschafen* emettono delle obbligazioni fondiarie garantite sui beni degli associati fino alla concorrenza di due terzi del loro valore di stima, e l'emissione viene regolata dalla misura dei prestiti consentiti: il debitore riceve le obbligazioni al loro valore nominale, ed egli le negozia per procurarsi la somma di cui ha bisogno, e paga alla *Landschaft* una annualità che comprende l'interesse del capitale mutuato, un diritto di commissione per le spese d'amministrazione e una quota d'ammortamento.

Le *Landschaften* prussiane hanno attualmente in circolazione per oltre due migliardi di marchi d'obbligazioni fondiarie: è stato osservato, però, che esse non hanno reso beneficii molto apprezzabili, perchè non si sono abbastanza decentrate, e hanno preferito rivolgere le loro cure alla grande proprietà rurale senza penetrare nel cuore della piccola proprietà. (1)

Il Credito Fondiario, trasportato in Italia con la legge del 1866, quali risultati ha dato e quali insegnamenti ci offre? Le cartelle fondiarie in circolazione al 31 dicembre 1906 rivelano un debito ipotecario di oltre mezzo migliardo di lire; a questa somma si deve aggiungere l'ammontare dei mutui a contanti, che, presso alcuni istituti, come la Cassa di Risparmio di Milano, il Monte dei Paschi di Siena e le casse ordinarie di risparmio, assumono un'importanza considerevole, e tutti i mutui privati che sfuggono, in gran parte, alle nostre indagini, e si vedrà salire il debito ipotecario a cifre veramente impressionanti.

Vogliamo fare una rapida corsa traverso i nostri istituti di Credito Fondiario per esaminare la consistenza delle operazioni in base al consuntivo del 1906? Ne ricaveremo dei dati assai istruttivi.

E' bene avvertire subito che nel secondo semestre del 1906 si cominciarono a risentire i benefici effetti della Legge 22 dicembre 1905, della quale parleremo fra breve.

***

L'Istituto delle Opere pie di S. Paolo in Torino ebbe a contrarre nel 1906 n.° 76 mutui per L. 2,972,500, mentre fra le domande presentate durante l'anno e quelle rimaste inevase al 31 dicembre 1905 si aveva una richiesta di mutui per una somma superiore ai 12 milioni di lire. Il montare delle singole somme mutuate oscillò da un minimo di 1500 lire a un massimo di 250 mila, e risultò in media di 39 mila lire; prevalsero i mutui da 50 a 100 mila lire.

Dal 1867 al 1906 furono stipulati da questo Istituto 4089 mutui per un valore complessivo di 151,087,000 lire; alla fine del 1906 si avevano in circolazione 84719 cartelle rappresentanti un valore nominale di L. 42,359,500.

Alla fine del 1906 si avevano solamente 26.169 lire di semestralità arretrate, con un sensibile miglioramento sugli esercizi precedenti; e

(1) Cfr. un accurato rapporto di G. BLONDEL al Congresso internazionale del Credito popolare di Parigi (1900), *La coopération rural de crédit en Allemagne;* Menton 1900, p. 5.

il Consiglio d'Amministrazione avverte che a produrre questi buoni risultati concorse la facoltà lasciata ai mutuatari, in speciali contingenze, di sdebitarsi in più volte col versamento di frazioni di semestralità. Così i precetti, che si erano elevati a 24 nel 1903, sono discesi a 7 nel 1906, ed erano stati soltanto 4 nel 1905.

I *beni immobili*, venuti in possesso dell'Istituto in seguito ad espropriazioni, ammontavano alla fine del 1906 ad un valore di L. 1,027,249,65, cifra inferiore a quella che si riscontra in istituti di eguale o maggiore importanza. (1)

La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde in Milano contava al 1° gennaio 1906 n° 3383 mutui a cartelle per una somma residuale di L. 121,242,967,66 e ne stipulò 251 nell'annata per L. 14,701,500. Si restituirono per graduali ammortamenti e pagamenti anticipati 289 prestiti per L. 13,223,795,04; di modo che sussistevano al 31 dicembre 3345 prestiti per L. 122,720,672,62. Alla stessa epoca erano in circolazione 60.102 cartelle per un valore nominale di L. 128,751,000.

La stessa Cassa di Risparmio ci dà notizia di altri 2649 mutui a contanti per una somma complessiva di lire 144,421,339,65, di cui circa 121 milioni a debito di privati e il resto a debito di corpi morali. Da cui si vede che i mutui a contanti superano di circa 22 milioni di lire quelli a cartelle fondiarie.

La stessa direzione di quell'importante Istituto avverte che le facilitazioni fiscali introdotte dalla legge 22 dicembre 1905 non valgono a compensare i mutuatari della perdita a cui devono sottostare ricevendo le cartelle al valore nominale; e il capitale che essi otterrebbero col realizzo delle cartelle riesce loro più conveniente chiederlo direttamente coi mutui a contanti.

Questa condizione sfavorevole di cose si è cominciata a sentire alla fine del 1906 e si è acuita nel 1907, tanto che per la depressione nel valore delle cartelle in conseguenza della crisi finanziaria che ha colpito il mercato mondiale — alcuni istituti, a cominciare dalla Cassa di Milano, limitarono le operazioni di Credito fondiario.

Che importanza hanno le *immobilizzazioni* di questo potente istituto? Ecco qui alcuni dati.

Al 1° gennaio 1906 la sezione Credito fondiario della Cassa di Risparmio possedeva 46 stabili provenienti dalle operazioni ordinarie, valutati a L. 5,125.766,74, e altri 51 provenienti dalle sovvenzioni ai danneggiati del terremoto della Liguria per L. 69,728,13. Durante l'anno furono aggiudicati all'Istituto altri due stabili per un prezzo di lire 497,204,80; si passarono ad aumento del valore capitale degli stabili alcune spese per migliorie e spese legali per L. 30,561,49; si vendettero beni per un valore di L. 263,234,58, realizzando un utile di L. 47,527,81; di guisa che il valore attribuito agli stabili alla fine del 1906 era di 5,507,554,39. A questa somma si deve aggiungere il valore degli immobili posseduti dalla Cassa di Risparmio calcolato in L. 3,593,258,12 in tutte case (1).

La Cassa di Risparmio di Verona esercita pure il credito fondiario, e alla fine del 1906 aveva in circolazione 6027 cartelle per un valore di L. 3,013,500, mentre l'ammontare residuale dei 140 mutui accesi con questa sezione era di L. 2,943,664,68. Un inizio nel risveglio delle operazioni a cartelle si ha in questo dato sintomatico: delle 61 domande per L. 2,161,500 presentate durante il 1906, ben 37 per 1,348,000 furono avanzate nel quarto trimestre, in seguito, cioè, all'adozione delle migliori condizioni fatte ai mutuatari sotto lo stimolo della ricordata legge del 1905.

Ma la Cassa di Verona opera più largamente in mutui a contanti: dal 1864 al 1906 ne ha contratti 1969 per L. 55,105,556,44; alla fine del 1906 aveva 758 mutui per un valore complessivo residuale di L. 20,161,418,19. La maggior parte di questi, e precisamente 549 mutui, è inferiore alle 20 mila lire; ce ne sono altri 115 dalle 20 alle 50 mila lire, 54 fino a 100 mila, 25 fino a 200 mila lire, e 15 di un valore superiore alle 200 mila lire.

Quest'Istituto ha un'*immobilizzazione* di sole L. 542,112,28, nella qual somma sono comprese le sedi della Cassa e delle filiali valutate in L. 284,258,67. (2)

La Cassa di Risparmio di Bologna aveva nel 1906 un complesso di mutui a cartelle per L. 33,030,500 e mutui a contanti per L. 5,703,350,38. Dal 1868 al 1906 si contrassero 2185 mutui a cartelle per un coacervato di L. 82,880,500 aventi un valore medio di L. 37931 (3).

Nell'Italia centrale troviamo un fiorente e secolare Istituto che compie su larga scala operazioni ipotecarie a contanti e a cartelle: il Monte dei Paschi di Siena.

Nel 1906 furono effettuati mutui a contanti per L. 2,251,717-45, e mutui a cartelle 3 $^1/_2$ per L. 10,222,000; i mutui di credito fondiario stipulati nel 1906 superano di oltre 7 milioni di lire quelli del 1905, e ciò devesi alla conversione e trasformazione dei precedenti prestiti al 5 e 4 $^1/_2$ per cento, per modo che l'aumento effettivo di essi si residua a 3 milioni e mezzo: cifra sempre rispettabile per le operazioni di un annata. Al 31 dicembre 1906 erano in circolazione 81.443 cartelle per L. 40,721,500; ma il coacervato dei prestiti, depurati degli ammortamenti soddisfatti, delle restituzioni volontarie e forzate, ammontava a L. 81,344,742,64, di cui L. 42,273,492,25 in mutui a contanti e L. 39,071,250,39 a cartelle fondiarie (4).

---

(1) Istituto delle Opere pie di S. Paolo in Torino: Conti consuntivi dell'esercizio 1906; Torino, Soc. tip. editr. naz., 1907.

(1) Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde: Bilancio consuntivo dell'anno 1906.
— Credito fondiario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde in Milano: Bilancio consuntivo del 1906; Milano, tip. Reggiani. 1907.

(2) Cassa di Risparmio della città di Verona: Bilancio consuntivo dell'anno 1906; Verona, tip. Franchini, 1907.

(3) Cassa di Risparmio in Bologna — Credito fondiario e Credito agricolo: Conto consuntivo dell'esercizio 1906; Bologna, r. tip. 1907.

(4) Al 31 dicembre 1907, secondo un bilancio sommario pubblicato ai primi del febbraio 1908, si avevano

Anche la direzione di quest' Istituto è costretta a rilevare che le condizioni dei prestiti a cartelle si sono rese grado a grado meno favorevoli pei mutuatari a cagione del ribasso subito nel valore delle cartelle 3 $^1/_2$, le quali, dopo aver avuto un' accoglienza simpaticissima alla loro emissione, tanto che superarono ben presto il valor nominale, discesero alla fine del 1906 a L. 492,46; e la discesa è continuata nel 1907, tanto che si pensò anche qui a limitare i prestiti, ma fu un provvedimento di breve durata.

Le *immobilizzazioni* del Monte de' Paschi hanno raggiunto la somma di L. 4,257,598,82, comprendendo in questa cifra, oltre il prezzo di aggiudicazione dei beni e le spese d'asta, anche le spese per miglioramenti agricoli e restauri ai fabbricati. Nelle partite dei liberatari dei beni e nelle graduatorie si nota in questi ultimissimi esercizii un sensibile miglioramento, mentre si ebbero per il passato gravissime perdite.

Si deve aggiungere che anche la Cassa di Risparmio del Monte de' Paschi fa mutui a contanti ad Enti morali, e ne aveva, nel 1906, per oltre 3 milioni di lire, che vanno aggiunti, per l' opportunità dei confronti, agli 81 milioni delle altre due sezioni dell' Istituto.

Dal 1868 al 1906 il Credito Fondiario del Monte ha stipulato 2553 mutui per oltre 87 milioni di lire; dei quali: 1243 per somme inferiori a 10 mila lire, 728 da 10 a 30 mila, 196 fino a 50 mila, 191 fino a 100 mila, 107 fino a 200 mila, 36 fino a 300 mila, 34 fino a mezzo milione di lire, altri 5 fino al milione, e 1 prestito superiore al milione (1).

Com'è noto la Banca d'Italia va liquidando il suo Credito Fondiario, sia con li ammortizzamenti graduali, sia con le cessioni all'Istituto italiano di Credito Fondiario; ma il consuntivo del 1906 ci dà queste informazioni:

L' Istituto, dall' esercizio delle proprie operazioni alla chiusura delle stipulazioni avvenuta per effetto dell' art. 12 della Legge bancaria 10 agosto 1893, ha concluso:

mutui in contanti 4 % n° 834 per L.	17.991.000
» a cartelle 4 % n° 2470 per L.	135.349.500
» » 4.50 % n° 2675 per L.	157.411.500
Totale mutui 5979 per L.	310.752.000
Ammortamenti, semestralità, estinzioni anticipate al 31 dicem. 1906 L.	181.292.530.15
Consistenza attuale dei mutui (cartelle 3.75 per cento) L.	129.459.469.85

I mutui in corrente col pagamento delle semestralità alla fine del 1906 erano 3160 per L. 113,428,100, mentre alla stessa epoca si avevano 132 mutui con atti in corso per un capitale residuo di L. 7,434,040 e con un arretrato di oltre 2 milioni e mezzo di lire. I *mutuatari espropriati* figurano per un coacervato di L. 8,754,298,31 (2).

questecifre: imprestiti ipotecari a privati L. 42,295,979,81 ad Enti morali L. 3.717.647,18; imprestiti del Credito fondiario L. 41,500,420,35; un totale di 87 milioni e mezzo di mutui residuali.

(1) Monte de' Paschi di Siena: Rendiconto della gestione 1906; Siena, tip. Lazzeri, 1907.

(2) Banca d'Italia Credito fondiario: Relazione del Direttore al Consiglio d'Amministrazione sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1906. Roma 1907.

Anche il Banco di Napoli va liquidando il suo Credito fondiario e al 31 dicembre 1906 aveva in circolazione 254,744 cartelle per un valore nominale di L. 127,372,000; ma i mutui accesi al 31 dicembre 1906 figurano residuati ad un valore di L. 45,660,140,79. La trasformazione dei mutui ha recato nel 1906, tutto compreso, una riduzione effettiva di oneri alla proprietà di L. 264,377,15; e abbiamo già avvertito che solamente nello scorcio di quell'anno si cominciarono a risentire gli effetti benefici della legge del 1905.

Alla chiusura dell'esercizio erano in mora 559 mutui con un residuo capitale di L. 23,620,010,40 ma il Consiglio d'Amministrazione, con relazione motivata, avverte che detti mutui si possono ridurre effettivamente a 332 per un ammontare di L. 16,985,256,02. Le rate arretrate al 31 dicembre 1906 erano 2964 per L. 6,977,766,04 con un notevole miglioramento di fronte all'anno precedente.

La Cassa di Risparmio del Banco di Napoli ha fatto pure mutui a contanti ad Enti morali per un valore che, alla fine del 1906, era residuato a L. 3,197,044,71.

Il *patrimonio immobiliare* della sezione di credito fondiario del Banco di Napoli era valutato alla fine del 1906 a L. 29,683,723,41, ma il valore effettivo di esso si calcola ascendere ad una cifra di gran lunga superiore, come si può dedurre anche dalla rendita ottenuta in quell'anno in L. 2.445.035,26, che corrisponderebbe a un saggio dell'8,23 per cento. (1)

L'Istituto italiano di Credito fondiario ha stipulato nel 1907 n. 175 contratti definitivi di mutuo per L. 14,049,000; e in questa somma entrano per L. 662 mila le conversioni al 3 $^1/_2$ per cento di mutui in precedenza concessi a saggi maggiori. I mutui stipulati dall'Istituto dall'origine fino al 31 Dicembre 1907 ascendono a L. 161,311,500; di contro a questa cifra stanno L. 48,809,646,38 per ammortamenti e restituzioni anticipate; si avrebbe, così, una rimanenza di L. 112,501,853,62, alla quale si deve aggiungere il residuale importo dei mutui ceduti dal credito fondiario della Banca d'Italia in L. 3,973,523,38; di guisa che il totale dei crediti ipotecari alla fine del 1907 si riassume in L. 116,475,377.

Le condizioni generali del mercato finanziario, alle quali abbiamo più volte accennato, resero difficile anche a questo Istituto la negoziazione delle cartelle 3 $^1/_2$, tanto che il Consiglio d'Amministrazione ritenne necessario emettere cartelle tipo 4 per cento per i mutui superiori alle 20 mila lire, mantenendo le cartelle a 3,50 per i mutui di minore entità.

Al 31 dicembre 1907 si trovavano in circolazione 165,058 cartelle di vario titolo per un valore nominale di L. 82,529,000; e il Consiglio segnala con compiacenza che, non ostante le difficili condizioni dell'agricoltura in alcune provincie, la riscossione delle semestralità ha proceduto con la consueta regolarità e con soddisfacente risultato. E avverte pure che l'Istituto non possiede alcun immobile, perchè i fondi espro-

(1) Banco di Napoli: Relazione sulla gestione del 1906.

priati per inadempienza dei debitori sono tutti rimasti aggiudicati a terzi per prezzi superiori ai rispettivi crediti dell'Istituto. La gestione 1907 si chiude con un utile netto di Lire 1,936,994,11. (1)

A complemento di queste informazioni e per avere un'idea del debito ipotecario complessivo di tutto il regno possiamo costruire questo specchietto, desumendolo da una statistica pubblicata nel 1906 e che riassume le notizie al 31 dicembre 1903. (2)

	Debito ipotecario complessivo	DEBITO IPOTECARIO Per abit.	Per Km. q.
Piemonte	270,458,960	79,3767	9206,1733
Liguria	98,719,712	91,7674	18704,——
Lombardia	497,814,548	114,8573	20471,8735
Veneto	262,721,150	82,2886	10702,3143
Emilia e Romag.	278,879,438	112,5562	13511,6006
Toscana	377,875,831	147,2201	15676,8930
Marche	89,437,562	82,1460	9174,9653
Umbria	62,867,758	93,0889	6475,2042
Lazio	218,076,571	190,8723	18051,2019
Abruzzi e Molise	57,968,622	37,9616	3507,0858
Campania	260,092,626	80,7892	15964,4381
Puglie	180,364,278	91,8267	9438,2144
Basilicata	37,660,841	76,6152	3780,4498
Calabria	79,891,137	55,5058	5299,5779
Sicilia	241,606,054	67,7123	9386,4045
Sardegna	27,967,705	35,1144	1161,5460
ITALIA	3,042,402,793	92,2882	10615,9091

Il debito ipotecario italiano supera, adunque, i tre migliardi di lire: rispetto alla popolazione il debito minimo trovasi in Sardegna, il massimo grava il Lazio; rispetto all'estensione territoriale, il minimo ce l'offre ancora la Sardegna, il massimo si riscontra in Lombardia.

(continua)

(1) Il bilancio dell'Istituto italiano di Credito Fondiario pel 1907 fu approvato nell'assemblea generale del 26 febbraio 1908 e subito comunicato ai giornali.

(2) Ministero delle Finanze: Statistica del debito ipotecario fruttifero esistente al 31 dicembre 1903; Roma, tip. Scotti, 1906, pag. 38.

SULLA ISTITUZIONE LEGALE
delle Camere di Lavoro

Volgono ormai cinque anni da che l'Italia industriale, agricola e commerciale vive, si può dire, di scioperi e serrate — scioperi e serrate che si sono estesi anche all'Italia burocratica e ultimamente, pur troppo, anche all'Italia militare: e ciò con arresto molesto ed anche funesto del normale funzionamento della grande macchina sociale, tanto nel campo economico che nel campo politico ed amministrativo.

Se si procede di questo passo, fra poco lo sciopero e la serrata (due forme di inerte violenza coercitiva del lavoro sul capitale e di questo su quello) diventeranno una istituzione di Stato; in virtù della quale lo sciopero tenderà mano a mano a limitare ed eventualmente a sopprimere la libertà di lavoro, e la serrata inclinerà a libertà di despotismo fino a raggiungere eventualmente la libertà di sindacato anche per la immobilizzazione dei capitali.

Sembrava che, dopo uno o due anni di prove e controprove parziali ed anche, purtroppo, di prove generali, lo sciopero sistematico sarebbe cessato per dar luogo alla pacifica intesa fra operai e padroni, fra capitale e lavoro: tanto più che si è visto e provato che lo sciopero e la serrata non fanno il conto nè di chi paga nè di chi è pagato.

Invece, non passa giorno quasi, senza che l'idra del *non lavoro* faccia capolino ora in un'azienda privata ora in una di Stato, ora in un sito ora in un altro; ora per un motivo ora per l'altro e tanto, che si arrivò perfino a quella delittuosa aberrazione sociale che è lo sciopero dei funzionari addetti ai servizi pubblici in genere ed alle ferrovie di Stato in ispecie.

Un tale stato di cose non può, nè deve durare, pena il dissesto e la anarchia nella produzione e nel lavoro prodotti dalla continua febbrile agitazione e tensione tra i figli del lavoro ed i padroni del capitale.

E poichè lavoro e capitale non sono due nemici, ma sono, e devono essere, due buoni amici, ai quali conviene camminare di conserva, d'accordo, onde si accresca e si consolidi la prosperità economica e la tranquillità tanto del lavoratore che del produttore, certo è che noi verremo grado grado a smorzare l'antagonismo tra capitale e lavoro ed assicurare l'intesa tra produttori e lavoratori quando daremo all'operaio, di fronte alle leggi civili, trattamento di eguaglianza e di considerazione pari a quello fatto al padrone della terra e della officina.

Perocchè non bisogna disconoscere che l'operaio è azionista dell'umana società al pari del capitalista — il valore delle azioni di *lavoro* dell'operaio non è differente da quello delle azioni di *denaro* a mani nel capitalista: — a nulla vale il lavoro senza del capitale, come a nulla vale il capitale senza del lavoro.

E' a ritenere pertanto che anche la stessa classe dei produttori riconosca ormai la necessità che le Camere di Lavoro siano *organizzate per legge* come lo sono le Camere di Commercio ed i Comizi Agrarii; specialmente dopo gli inconvenienti di tutte specie, tanto nell'ordine politico che nell'ordine economico, che si sono manifestati per effetto degli scioperi e delle serrate.

Anche le classi lavoratrici abbisognano di quiete e di stabilità come le classi produttrici: diversamente, il lavoro non è rimunerativo nè per le une nè per le altre.

Epperò occorre che il lavoratore sappia e senta che, nel suo diritto naturale di far valere le proprie ragioni di un adeguato e progressivo miglioramento economico, egli è assistito e riconosciuto dalla legge nel modo stesso che questa assiste e riconosce il padrone e capitalista nei tentativi di migliorie a proprio vantaggio.

Il che altrimenti non si può conseguire che organizzando per legge, come si accennò, le Camere di Lavoro al pari e come le Camere di Commercio ed i Comizi Agrari.

Solo quando ciò sia avvenuto, si troveranno a contatto legale e profittevole le classi produttrici colle classi lavoratrici in ogni qualsiasi circostanza di attrito e mutazioni nei rapporti economici fra lavoro e capitale.

Allora soltanto, prima di metter mano alle armi di combattimento, fra i Consigli del lavoro, della Camera di Commercio e del Comizio Agrario, si inizierà e si condurrà a termine pacificamente e dignitosamente la discussione sulla domanda e sulla offerta dell'industriale coll'operaio, dell'agricoltore col contadino, del commerciante col commesso di banco.

E poichè dalla discussione pacifica e dignitosa nasce sempre luce e concordia, è a prevedere che non si verificheranno più contrasti gravi tra lavoro e capitale, e tali da turbare l'ordine pubblico e la coscienza economica e patriottica della nazione.

***

Una volta costituita per legge la Camera di lavoro, diventa logica conseguenza la modificazione della legge che ha instituiti i Collegi dei Probi-viri: i quali troveranno la loro sede naturale dentro gli stessi Consigli delle Camere di Commercio, delle Camere di lavoro e dei Comizî Agrari.

Basterà quindi che i Probi-viri sieno scelti dagli stessi Consigli nel proprio seno perchè non solo la giuria dei Probi-viri abbia a funzionare con maggior serenità, affiatamento e competenza — ma anche perchè diventino più frequenti e cordiali le relazioni di contatto fra capitale e lavoro ogni qualvolta si tratterà di dirimere questioni a norma di legge e di consuetudine.

Ed io vado convinto che, quando avremo data sanzione e costituzione legale alle Camere di Lavoro, avremo data in pari tempo spinta indiretta ma decisa ed efficace per la creazione delle Unioni cooperative di lavoro e produzione, a mezzo delle quali l'operaio potrà gradatamente salire dal lavoro salariato al lavoro indipendente: — ed in allora lo sciopero *non sarà più*

Ci avvieremo per tal modo sulla strada maestra ed umanitaria della cooperazione di classe — nella quale tanto la coscienza operaia che la coscienza padronale troveranno alimento ed eccitamento per convincersi non esser vero che il lavoro sia nemico del capitale e viceversa, e che è solo dalla sincera unione delle reciproche energie che potrà nascere ad un tempo concordia e benessere tanto per il lavoratore che per il capitalista, facendo così scomparire la funesta *lotta di classe* per fare posto alle benefiche *gare di conciliazione fra le classi* di tutte le gradazioni sociali.

***

L'ordinamento legale della Camera di Lavoro è atto di sociale prudenza e antiveggenza che si collega strettamente coll'altro della inscrizione *obbligatoria* degli operai alla Cassa Nazionale di previdenza: — l'uno è intregatrice del l'altro — perocchè mentre l'uno è legge di fratellanza e di umanità, l'altro è legge di uguaglianza nei diritti e doveri di reciprocità sociale fra le classi dirette e le dirigenti.

E' quindi da augurarsi che in sua saviezza il Parlamento vorrà far buon viso alla leganizzazione delle Camere di Lavoro nel modo stesso che dovrebbe farlo alla dotazione della Cassa di previdenza in modo sufficiente per far fronte alla *obbligatorietà della inscrizione:* — è da quei due provvedimenti che prenderà radice salda e profonda lo spirito di conservazione e di ordine nell'animo e nella mente delle classi operaie. Perocchè non può a meno d' essere uomo d' ordine il cittadino che sa di trovare in ogni circostanza di sua vita assistenza morale e materiale nelle leggi che governano lo Stato, dentro cui vive e lavora.

A farsi miglior convinzione poi della convenienza e necessità di organizzare per legge le Camere di lavoro come sono organizzate le Camere di Commercio basterà riflettere che — mentre la legge impone che taluni membri del Consiglio superiore del lavoro e taluni Commissari del Comitato centrale per la Cassa Nazionale di previdenza sieno nominati dalle Camere di lavoro — queste poi sono enti non riconosciuti dalle leggi dello Stato, e tanto che da un momento all'altro possono venire sciolte e soppresse per semplice ordinanza Prefettizia per ragioni d'ordine pubblico, od anche semplicemente per ragioni politiche del momento.

***

E poichè in materia di discorsi per leggi nuove o per riforma di leggi esistenti è buona regola di concretare poi le proprie idee in articoli schematici e categorici, onde il lettore possa agevolmente farsene concetto e critica, quanto prima esporrò un sommario progetto di legge per la instituzione legale delle Camere di lavoro — progetto che, per ragioni diverse, manterrò sulla falsariga della legge in vigore per le Camere di Commercio e pei Comizi agrari.

AUSONIO LOMELLINO.

Alcoolismo e delinquenza

Abbiamo già dato (v. n. 1764, pag. 128) un cenno bibliografico dell'ottimo lavoro di Amedeo Pistolese, che porta appunto il titolo *Alcoolismo e delinquenza.* Oggi vogliamo pubblicarne un ampio sunto, che giudichiamo opportuno, non tanto per l'argomento che l'Autore ha impreso a trattare, quanto per le considerazioni d'indole generale sociologico-giuridiche che l' Autore frappone nel testo.

Ma prima di tutto riportiamo un giudizio che del libro dà il dott. Napoleone Colajanni nella prefazione al libro medesimo:

«.. Avrei da muovergli qualche breve critica metodologica: da rilevare qualche inesattezza, da fare delle riserve su certe affermazioni — ad esempio sulla negata elevazione dei salari. — Me ne astengo perchè questi difetti son ben poca cosa di fronte a quelli degli avversari, che egli combatte: sono nèi di poco conto rispetto ai pregi del libro. E tra questi pregi annovero la copiosa massa di fatti e di dati statistici presentati per dimostrare l'inversione statico-dinamico tra alcoolismo e delinquenza: bella ed esauriente la dimostrazione del fatto che alcoolismo e delitto sono rami d'una stessa pianta: l'ambiente so-

ciale. « Si può — egli dice saviamente — recidere il ramo alcoolismo e rimanere rigoglioso quello del delitto, e viceversa.... ».

Il libro si divide in tre parti distinte: Alcoolismo e delinquenza in vari Stati d'Europa, Cause e rimedi, L'alcoolismo e la responsabilità penale.

Nella prima parte — dopo un'ampia introduzione nella quale si constata come febbrile sia diventata la lotta contro l'alcoolismo negli Stati d'Europa, e come la questione, vasta e complessa, presenti variatissimi aspetti — l'Autore parla dei rapporti tra alcoolismo e criminalità.

Pone l'*ambiente sociale* come la base fondamentale, nella quale si trovano e si incrociano tutti gli elementi costitutivi del delitto, come l'oziosità, il vagabondaggio, la prostituzione ecc. ed è in esso che il delitto incontra l'alcoolismo: due fenomeni che trovano il loro germe nel medesimo terreno. E se è così — si domanda l'Autore — qual meraviglia se in un dato individuo si notano entrambi?

Dalle statistiche osservate dagli scienziati risulta più che il rapporto di causalità tra l'alcoolismo e il delitto, che questi due fenomeni hanno *unicità* di fattori: che sotto il medesimo cielo e sul medesimo terreno, ove trae la sua vita la mala pianta del delitto, fiorisce anche quella dell'alcoolismo nelle sue proporzioni morbose.

Di qui una semplice osservazione: l'alcoolismo e il delitto sono due rami della medesima pianta.

L'Autore continua le sue osservazioni (sempre basate su dati obiettivi di fatto) e conclude che ogni qualvolta si osservi l'alcoolismo unito al crimine, sono le contingenze sociali che lo hanno generato, perchè nelle classi sociali agiate e nelle nazioni ove la ricchezza è meglio ripartita (è tipica l'Inghilterra) l'alcoolismo, pur incontrandosi nei fattori antropologici e tellurici non produce delinquenza, almeno quella che si suole più specialmente mettere in rapporto all'alcoolismo.

In altro paragrafo esamina il prof. Pistolese la questione se tutte le bevande spiritose posseggono la voluta influenza criminogena o suicidogena, presenta una tavola statistica e studia il problema sulle resultanze dei più variati paesi, ricavandone la conclusione che non tutte le bevande posseggono la stessa influenza criminogena o suicidogena: così il vino e la birra non hanno la voluta potenza criminogena o suicidogena che viene addebitata, ad esempio, all'acquavite di pessima qualità, come quella che ricavasi dalle barbabietole che contiene degli oli odoranti tossici, e della quale si fa elevatissimo consumo in Normandia, che, in Francia ha il primato sull'alcoolismo. Sono i liquori giovani e di pessima qualità e gli artificiali, i veri agenti morbosi e che sventuratamente usa il proletario appunto perchè può ottenerli con poco prezzo.

Nella questione se sia più facile trovare l'alcoolismo unito ai reati contro la proprietà o a quelli contro le persone l'Autore, fondandosi sui resultati del Congresso penitenziario di Bruxelles e su altre comunicazioni, combatte l'opinione di molti sociologi che l'alcoolismo abbia influenza speciale sui reati di sangue: ritiene invece, col Colaianni e col Garofalo, che l'influenza del vino ed in generale delle bevande spiritose è notevole sui soli reati d'impeto. La questione è quindi spostata: può solo concludersi che l'alcoolista trovasi più facilmente tra i rei contro la proprietà, che tra quelli contro le persone, perchè se l'alcoolismo è una delle conseguenze inevitabili dell'attuale organizzazione sociale, ovvero il prodotto necessario dell'attuale distribuzione della ricchezza, è chiaro ed evidente come debba trovarsi tra i ladri. La miseria genera invero il delitto e l'alcoolismo insieme.

Dimostrato come la criminalità in generale e quella alcoolica in particolare è maggiore da 21 a 30 anni, perchè in tale età manifestasi il rigido spettro della lotta per l'esistenza e la vita diviene tumultuosa di palpiti, di passioni, di pensieri che si intrecciano, che opprimono, deprimono, attossiscono e avvelenano la esistenza, e perchè alcoolismo e delitto hanno unicità di fattori — primo e fondamentale fra essi, l'ambiente sociale, — l'Autore dimostra che la criminalità alcoolica è maggiore nei giorni festivi: su 768 criminali alcoolici, 137 manifestarono la loro attività delittuosa nel lunedì (17,9 per cento), 93 il martedì (12,1 per cento), 75 il mercoledì (9,7 per cento), 70 il giovedì (9,1 per cento), 67 il venerdì (8,7 per cento), 117 il sabato (15,2 per cento), 209 la domenica (28 per cento). Dimostra ancora come, se il consumo del vino e dell'alcool è maggiore in un mese piuttosto che in un altro, non per questo si può affermare che nel mese in cui vi fu aumento, vi dovette essere assolutamente più abuso che in altri, inquantochè la criminalità alcoolica non è impastoiata all'influenza del clima o della stagione. Dimostra ancora che la produzione, il consumo delle sostanze alcooliche non ha rapporto colla delinquenza, perchè, anche osservando un costante accordo tra il primo e la seconda, così nei rialzi come nei ribassi, nessun fatto incontestabile vi è, dal quale si possa argomentare che fu l'alcool in aumento o in diminuzione a determinare quella maggiore o minore criminalità.

L'Autore passa quindi ad un esame statico e dinamico dell'alcoolismo e della criminalità: e dimostra che osservando questi due fenomeni viene negato il parallellismo che da molti si afferma esistere fra essi, giacchè le statistiche offrono luminosamente esempî di inversione nelle proporzioni di essi, non seguendo la proporzione del delitto quella del consumo dell'alcool, così negli aumenti come negli abbassamenti.

Conclude l'Autore questa interessantissima parte con affermazioni delle quali è utile dare un cenno: (*a*) l'alcoolismo e la delinquenza hanno origine comune: (*b*) l'alcoolismo s'incontra più facilmente nei reati contro la proprietà che in quelli contro le persone: (*c*) se la criminalità aumenta nei giorni festivi la ragione non è da addebitarsi all'aumento del consumo dell'alcool, perchè aumento di consumo non denota aumento di abuso, ed in quei giorni aumenta il numero dei semplici consumatori, ma bensì alle lotte, agli attriti che si rivelano maggiormente nei dì festivi; (*d*) la criminalità aumenta ora in questa ora in quella stagione a seconda del fattore sociale: (*e*) il paragone del consumo delle bevande

spiritose alla delinquenza è illogico ed antiscientifico: (*f*) anche effettuando questo paragone, non si è osservato mai maggiore la seconda ove è maggiore il primo, (esame statico) ovvero non si è osservato il voluto accordo fra di esse, così sui rialzi, come sui ribassi: (esame dinamico), (*g*) la sola delinquenza d'impeto può trovare nell'ebbrezza alcoolica uno, non mai l'unico dei suoi fattori: (*h*) fra alcoolismo e delinquenza non esiste alcun rapporto di causalità: il primo non genera la seconda.

Al prossimo numero il seguito dell'esame dell'interessante lavoro del prof. Pistolese.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco il **riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali italiane** a tutto il mese di gennaio 1908:

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	Lire	1,385,099,676.10
Depositi del mese di ottobre	»	87,811,031.64
	Lire	1,472,910,707.74
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	»	56,912,930.00
	Lire	1,415,997,777.74
Credito per depositi giudiziali	»	17,570,954.13
Credito compless. dei depositanti su 4,909,223 libretti in corso	Lire	1,433,568,731.87

— Gli istituti di previdenza e di cooperazione adunati a Congresso in Cremona, deliberarono unanimi la fondazione di una **cassa centrale italiana di Credito agrario,** affidandone il mandato a un Comitato composto dell'onorevole Luigi Luzzati, dei comm. Stringher, Miraglia, Verardo, dell'on. Raineri, del comm. Magaldi e del sig. Levi della Vida. Il Comitato ha diramato ora una circolare alle Casse di risparmio, alle Banche popolari e alle Associazioni agrarie per invitarle a contribuire alla formazione del capitale dell'erigendo Istituto del quale, oltre gli intenti già conosciuti e illustrati anche in un discorso del ministro del commercio, sarà scopo precipuo curare le esportazioni agrarie del nostro paese che non si svolgono adesso come sarebbe desiderabile. Inoltre, dice la circolare, non saranno trascurati gli interessi degli azionisti, così che i sottoscrittori compiranno un'opera proficua per l'economia nazionale, trarranno anche un giusto frutto dal loro danaro.

Raccolte le adesioni impegnative, il Comitato concreterà il testo definitivo dello Statuto, esaminando se, qualora le somme raccolte superassero il capitale iniziale di due milioni, convenga ridurle proporzionalmente o accrescere il capitale stesso. Dopo ciò sarà inviata ai sottoscrittori insieme con lo statuto definitivo, l'esatta deliberazione che si dovrà prendere per partecipare alla costituzione della nuova Società e alla nomina del Consiglio d'amministrazione.

— L'8 corrente si tenne a Roma al Circolo giuridico, una adunanza per **l'unificazione del diritto cambiario.**

Intervennero eminenti giuristi tra cui il dottor Felice Meyer, consigliere del tribunale supremo di Prussia, che tenne in proposito una conferenza.

Il dott. Meyer, ricordato il primo affacciarsi dell'idea di una unica legge cambiaria internazionale, dal discorso tenuto da Marco Minghetti in Genova al Congresso delle Camere di commercio nel 1869, al primo progetto Norsa del 1873, al progetto che egli ha avuto incarico di elaborare in seguito al voto unanime del Reichstag tedesco, per la riunione di una conferenza internazionale a tale scopo; passò rapidamente in rassegna le legislazioni in materia di cambio di tutto il mondo civile, dimostrando che non sarà impossibile arrivare alla auspicata unificazione. Sarà necessario però limitare opportunamente la materia, cercando di regolare soltanto le forme e gli effetti delle dichiarazioni specifiche della cambiale, come emissione, girata, accettazione, avallo, e le obbligazioni munite coi privilegi del diritto cambiario per il pagamento della cambiale.

Il dott. Mayer propose, quindi, di riunire al più presto una conferenza internazionale, e l'assemblea fece voti in questo senso approvando un ordine del giorno, in cui si chiede al Governo di appoggiare la proposta unificazione del diritto cambiario e di deferirne, quando sarà reso noto il disegno di legge elaborato dal dott. Meyer, lo studio e l'esame ad una apposita commissione di giuristi commercianti, facendosi indi rappresentare alla Conferenza internazionale che dovrà essere convocata allo scopo di attendere ai definitivi accordi fra i varî Stati per l'attuazione delle progettate riforme.

— A proposito della **repressione dell'alcoolismo in Svizzera,** giacchè in altra parte del giornale ci occupiamo dei rapporti tra alcoolismo e delinquenza, è noto che in Svizzera vige il monopolio di Stato e degli alcools. Nella legge che istituì questo monopolio è stabilito che una decima parte delle riscossioni sia destinata alla repressione dell'alcoolismo.

Non è privo d'interesse vedere in quali modi e con quali mezzi si ottemperi a questa prescrizione di legge.

La decima parte delle riscossioni sul monopolio dell'alcool nel 1906 si ragguagliava a franchi 631,754, ma parecchi Comuni vi destinarono somme maggiori, per modo che la cifra totale disponibile per l'uso suddetto salì a fr. 679,549.

Ed ecco come questa somma fu spesa: Asili per ubriachi fr. 39,008; case di lavoro e di correzione fr. 71,782; Ospedali di pazzi fr. 34,530; Stabilimenti di epilettici, di sordomuti e di ciechi fr. 43,375; Cura di malati in generale fr. 6.902; Mantenimento di fanciulli poveri, deboli di mente, abbandonati, o di giovani delinquenti fr. 232,115; Refezione scolastica e colonie estive fr. 16,231; Miglioramento dell'alimentazione del popolo franchi 41,662; Soccorsi in natura a poveri operai fr. 45,929; Soccorsi a persone uscite di carcere o senza lavoro fr. 28,508; Sviluppo della educazione popolare e della istruzione professionale fr. 24,644; Soccorso ai poveri in generale franchi 10,079; Incoraggiamento alla temperanza e repressione dell'alcoolismo in generale fr. 84,784.

Riassumendo per sommi capi queste varie desti-

nazioni, si trova che la somma disponibile pel 1906 fu impiegata per i seguenti scopi: franchi 251,837 o il 37 °/₀ in ispese per la lotta contro le cause dell'alcoolismo; fr. 195,597 o il 28 °/₀ in ispese per la lotta contro gli effetti dell'alcoolismo; fr. 232,115 o il 34 °/₀ in ispese per la lotta, ad un tempo, contro le cause e gli effetti dell'alcoolismo.

Dal 1889, quando andò in vigore la citata legge, a tutto il 1906, le somme spese o poste in riserva dai varî Cantoni per gli scopi suaccennati ammontarono a fr. 10,779,090, di cui fr. 4,088,401 furono spesi per la lotta contro gli effetti dell'alcoolismo, franchi 2.990,491 contro le cause e fr. 3,700,198 per i due scopi ad un tempo.

— Nella sua relazione al progetto di legge sul bilancio del Ministero di agricoltura, l'onorevole Casciani parlando dell'allevamento zootecnico, fa rilevare che a tale tema è strettamente connesso il problema dell'alimentazione in rapporto al consumo ed al prezzo delle carni. Quantunque non si abbiano per ora dati statistici attendibili, pure è indubitato che vi sia un aumento nel **consumo delle carni in Italia.**

A Genova, in quindici anni, dal 1891 al 1905, si è saliti da 99,386 capi macellati a 120,604, con un aumento di oltre il 20 °/₀, che supera il 50 °/₀ se si prendono in considerazione i buoi e i suini. A Milano, in 7 anni, dal 1899 a tutto il 1905, la macellazione è salita da 153.658 capi a 181,090, con un aumento pure di quasi il 20 °/₀. A Torino l'aumento è stato meno sensibile; a Roma l'aumento di macellazione non apparisce dalle cifre del mattatoio perchè mancano i ragguagli degli abbacchi uccisi in campagna e introdotti in città morti, in ceste; però è accertato un aumento di più del 10 °/₀ nei buoi, che salirono da 18,501, nel 1901, a 20,288 nel 1906. A Napoli i capi macellati dal 1902 al 1906 sono aumentati. Da 225,991 capi si è saliti a 239,541. Ma quel che è più importante — dice la relazione — per i buoi l'aumento è stato di quasi il 150 °/₀, essendo saliti da 1180 a 2638.

La causa dell'aumentato consumo di carne risiede nelle migliorate condizioni economiche, negli elevamenti dei salarî ottenuti negli ultimi anni, i quali hanno levato il tenore di vita dei lavoratori. Oggi, in molti Comuni che venti anni addietro non avevano beccherie, se ne contano due e più, e tutte lavorano.

Secondo la relazione, il consumo della carne in Italia, oscillerebbe fra un minimo di 4 chilogrammi all'anno per abitante, in provincia di Trapani, e un massimo di 74.29 per la provincia di Milano. Quanto ai centri popolari si andrebbe da un minimo di chilog. 13.17 per abitante, a Teramo, ad un massimo di chilog. 158.32 a Milano.

— Il **raccolto mondiale del cacao** nel 1906-907 fu di kg. 149.020,695 contro 143,500,358 nel 1905-906.

Vi contribuirono principalmente Trinidad, S. Domingo, Venezuela, fra i vecchi produttori, e la Costa d'Oro fra i nuovi.

Ma sopratutto il Brasile con i suoi tipi Bahia e Parà.

L'esportazione del cacao brasiliano si è svolta nelle ultime due annate come segue:

		1905-906	1906-907
Stati Uniti	Kg.	4.816.100	8.894.432
Germania	»	5.339.080	7.189.933
Francia	»	7.330.354	5.283.573
Inghilterra	»	1.249.756	2.019.512
Argentina	»	481.422	436.979
Paesi Bassi	»	843.511	423.187
Austria-Ungheria	»	300.055	319.060
Italia	»	165.549	287.284
Belgio	»	331.322	193 8 00
Danimarca	»	192.183	54.030
Altri paesi	»	40.670	33.517
Totale	Kg.	21.090.088	25.135.307

Dopo il Brasile il secondo posto è occupato dalle colonie portoghesi, il terzo dall'Equatore.

La coltivazione del cacao nell'Africa britannica va estendendosi rapidamente. Le esportazioni della Costa d'Oro salirono da kg. 2,710,294 nel 1902-903 a 9,738,964 nel 1906-907.

Il consumo totale del cacao è salito da kilogrammi 113,570,511 nel 1902-903 a 155,680,604 nel 1905-906.

I paesi più largamente consumatori sono gli Stati Uniti e la Germania.

Il consumo degli Stati Uniti è salito da kg. 34,958,420 nel 1905-906 a 37,654,473 nel 1906-907: quello della Germania da kilog. 29,633,100 a kil. 35,260,500.

Le riserve esistenti alla fine del 1906 erano in totale di 50 milioni di kg., sufficienti a soddisfare il fabbisogno mondiale per quattro mesi.

Il consumo dell'Italia è pure in continuo progresso come dimostrano le seguenti cifre:

1903	kg. 468.200	1905	kg. 971,500
1904	» 429.600	1906	» 1.385.000

Nella scala del consumo l'Italia, viene all'11° posto, ed è in via di continuo aumento per lo sviluppo che va prendendo l'industria del cioccolato.

— Il Norddeutscher Lloyd, che nel mese di ottobre 1896 procedette ad un aumento di capitale da 100 a 125 milioni di marchi emette ora altri 25 mil. di marchi di **prestito del Lloyd germanico** mediante obbligazioni al 4,50 per cento.

L'emissione per la sottoscrizione principia col 12 corrente al prezzo del 93,50 per cento.

Le obbligazioni potranno rimanere vincolate fino al 1° aprile 1913.

— Pubblichiamo alcuni dati **sulle costruzioni navali in Germania nel 1907.**

Al principio del 1907, sui cantieri germanici vi erano in costruzione 638 navi a vapore, stazzanti 680,275 tonn. lorde, e 386 velieri, di tonn. 104,352 di stazza lorda. Tra queste vi erano 28 navi da guerra stazzanti 128,088 tonn. lorde.

Durante l'anno fu completata la costruzione di 435 vapori, di 311,163 tonn. di stazza lorda e 516 velieri di 57,337 tonn. Al 1° gennaio 1908 restavano dunque nei cantieri 203 vapori di 369,172 tonn. di stazza lorda e 270 velieri, di 47,015 tonn.

Come si vede, i cantieri germanici furono abbondantemente provvisti di lavoro l'anno scorso; ma si trattava sopratutto di terminare delle

navi già ordinate precedentemente; le nuove commissioni furono invece poco numerose ciò che, naturalmente, provocò un forte ribasso dei prezzi.

La situazione dell' industria delle costruzioni navali non è, dunque, brillante in Germania. D'altra parte le ordinazioni fatte dalla Germania all'estero, e che sono perdute per i cantieri germanici, furono piuttosto considerevoli: nel 1907 vi erano in cantieri all'estero, per conto della Germania, 67 vapori, stazzanti 162,278 tonn. e 145 velieri di 38,650 tonn. di stazza. Di tutti questi furono consegnati ai committenti 37 vapori, di 90,278 tonn. e 103 velieri di 29,240 tonn. Così al 1° gennaio 1908 vi erano ancora in costruzione, per conto della Germania, sui cantieri esteri, 30 vapori stazzanti 72,000 tonn. e 37 velieri di 9410 tonn.

In totale sono stati dunque consegnati, nel 1907, 472 vapori di 401,387 tonn. di stazza e 624 velieri di 86,577 tonn.

— Il Console generale degli Stati Uniti a Yokohama, Miller, ha inviato al suo Governo, un rapporto sul **movimento economico del porto di Wastington.**

Il commercio estero di Yokohama nell'anno 1907 ammentò complessivamente a 187.316,583 dollari mentre nel 1901 era aumentato a dollari 174.958.876 e nel 1905 a dollari 167.150.752.

Il valore delle importazioni fu di dollari 85.406.636; in queste cifre l'Inghilterra figura per dollari 26.134.045, gli Stati Uniti per dollari 15.594.669, la Germania per doll. 11.249.566, la Cina per dollari 6.340.

Il valore delle esportazioni fu di dollari 101.909.947; in questa cifra gli Stati Uniti figurano per dollari 52.659.738, la Francia per dollari 19.082.769, l'Inghilterra per doll. 6.360.174.

L'Italia che nelle importazioni non figura che per dollari 242.386 tiene invece nelle esportazioni il quarto posto con dollari 6.122.259.

Degli articoli importati in Yokohama nel 1907 il cotone greggio tiene il primo posto con dollari 7.196.049; viene poi la lana greggia con dollari 5·287.615, il riso con dollari 5.539.734, le farine, lo zucchero, i manufatti di ferro e acciaio e il cotone lavorato.

Il primo articolo di esportazione fu il *thè* per un valore di dollari 77.477.111.

Il numero delle merci entrate nel porto di Yokohama nel 1907 fu di 1.195 con una portata complessiva di 3.489.822 tonnellate.

Le navi sdoganate furono 1.110 con 3.303.096 tonnellate di portata.

— Verrà nel mese di maggio solennemente inaugurato in Roma nel nuovo palazzo appositamente costruito a Villa Borghese, l'**Istituto inteernazionale permanente di agricoltura.**

Subito dopo comincierà i suoi lavori il Comitato permanente.

Il Comitato permanente, che insieme all'Assemblea generale costituisce l'Istituto, ha il potere esecutivo dell'Istituto stesso, e, sotto la direzione e il controllo dell'Assemblea generale, ne eseguisce le deliberazioni e prepara le proposte che debbono essere presentate.

Il Comitato permanente si compone di membri designati dai Governi rispettivi. Ogni Stato aderente sarà rappresentato nel Comitato permanente da un membro. Tuttavia la rappresentanza di uno Stato potrà essere affidata al delegato di un altro Stato aderente, a condizione che il numero effettivo dei membri non sia inferiore a quindici. Appena riunito, il Comitato eleggerà tra i suoi membri per un periodo di tre anni un Presidente e un Vicepresidente che saranno rieleggibili e passerà poi alla approvazione del suo regolameto interno. Il Comitato permanente ha il compito, oltre che di preparare le proposte che debbono essere presentate all'Assemblea, di elaborare e approvare il bilancio dell'Istituto, nei limiti dei crediti messi a sua disposizione dall'assemblea generale, nomina e revoca i funzionari e gli impiegati dell'Istituto.

Il Segretario generale del Comitato permanente avrà le funzioni di Segretario della Assemblea.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio Inglese. — Ecco secondo la classificazione del *Board of Trade* resultati del commercio estero inglese per il mese di febbraio 1908:

Importazione.

	Valore		Diff.
Prodotti chimici	18.714	+	1.375
Materie prime	20.999	—	2.994
Articoli manif.	12.467	+	97
Diversi	2.46	+	21
Totale	52.417		—500

Esportazione.

	Valore		Diff.
Prodotti chimici	1.449	+	60
Materie prime	4.172	+	266
Articoli manif.	25.875	—	458
Diversi	4 53	—	38
Totale	31.950		—124

Il commercio della Svizzera. — Secondo i resultati provvisori del movimento commerciale della Svizzera durante il 1907 l'attività delle transazioni nell' anno stesso sembra esser stata eccezionale. Difatti le importazioni salirono a franchi 1615 milioni e le esportazioni a franchi 1153 milioni, ossia un totale di 2 miliardi 768 milioni. Rimontando solo col confronto al 1894 si constata che ora il movimento degli scambi ha raddoppiato essendo stato in detto anno di soli 822 milioni per le importazioni e di 261 per le esportazioni.

Gli articoli principali che contribuirono all'aumento delle importazioni sono i bozzoli, le bevande, i metalli preziosi non monetati, le materie minerali, le macchine, il ferro, i cereali e le derrate coloniali.

Per quanto riguarda le esportazioni, dopo le seterie e i ricami, sono le macchine che accusano un progresso più marcato, poi il formaggio e il latte condensato. L'orologeria, invece, segna una depressione sul 1906, il quale anno va notato come eccezionale.

Il commercio Spagnolo. — La Direzione generale delle dogane spagnuole ha pubblicato i dati relativi al traffico internazionale della Spagna nel gennaio u. s.

Il valore totale del commercio, esclusi i metalli preziosi, ammontò in detto mese a 152.3 milioni di pesetas, dei quali 80.5 d'importazione e 71.8 d'esportazione.

In confronto del gennaio 1907 l'importazione aumentò di 1.6 milioni di pesetas, ma l'esportazione diminuì di 2.6 milioni.

Classificando le merci in tre principali gruppi si hanno per l'importazione e l'esportazione le seguenti quote, che si confrontano con quelle del gennaio 1907:

Importazione.

	Gennaio 1908	Diff. dal 1907.
	(milioni di pesetas)	
Materie prime.	45.5	+ 1.0
Oggetti fabbricati	23.0	+ 2.4
Generi alimentari	11.9	— 1.9

Esportazione.

Materie prime.	22.0	— 8.3
Oggetti fabbricati	27.5	+ 8.4
Generi alimentari	22.3	— 2.6

Più specificatamente, i principali aumenti nell'importazione si ebbero nei petrolî, nello stagno in lingotti, nei carbonati, borati e silicati alcalini, nel cotone greggio, nel sego ed altri grassi animali, nei cavi, nel baccalà, nel caffè e nel granturco.

Invece risultarono in diminuzione i carboni minerali, il coke, il seme di sesamo e di lino, la canapa, la juta ed altre fibre vegetali, il legno, il bestiame, il frumento, la farina, l'orzo, i legumi secchi e le uova.

Furono principalmente in aumento alla esportazione le piriti di ferro, il minerale di rame, i cascami di cotone, il rame, i tessuti di cotone, il sughero, il bestiame vaccino, il riso, le cipolle, le mandorle, lo zafferano, l'olio d'olivo ed il vino.

Furono principalmente in diminuzione il minerale di ferro, la blenda, il piombo povero, il piombo argentifero, la lana sudicia, la carta da sigarette, lo spirito greggio, le melarancie, le pelli e i cuoi, ecc.

La legislazione sulle case popolari in Austria

Proseguiamo la pubblicazione del regolamento cominciata nel precedente numero:

§ 29. *Locali da lavarsi.* — Devesi provvedere ai locali da lavarsi nel numero e nell'ampiezza necessari e con gli acconci utensili.

§ 30. *Locali di pulizia e bagni.* — Per la pulizia degli abiti e delle scarpe debbono esistere propri locali di pulizia in numero sufficiente; debbonsi anche provvedere gli apparecchi per estirpare gli insetti dagli abiti.

In ogni dormitorio o casa di ricovero deve essere un numero sufficiente di bagni a doccia.

I regolamenti della casa debbono contenere le corrispondenti disposizioni per l'uso degli apparecchi da bagno e da disinfezione.

§ 31. *Scale.* — Le armature delle scale debbono essere da pertutto sicure al fuoco.

§ 32. *Cucina* (*Verköstigung*). — Nei locali da dormire non si può cucinare.

Qualora gl'inquilini di un dormitoio o casa di ricovero debbano trovarvi la propria cucina, debbono esservi impianti di cucine e speciali locali da pranzo.

§ 33. *Mantenimento della pulizia e dell'ordine.* — Il proprietario di un dormitoio o casa di ricovero deve curare il mantenimento dell'ordine e della pulizia.

All'uopo deve essere in ogni dormitoio o casa di ricovero preposta da parte del proprietario una persona di sorveglianza (capo di casa *Hausvater*), avente l'incarico di occuparsi dell'ordine della casa.

CAPITOLO III.

Regolamenti delle case.

§ 34. — I regolamenti delle case debbono contenere soltanto quelle disposizioni che si fondano sul contenuto del rapporto di locazione come tale, e che sono prescritte rispetto alla sicurezza, alla cura dell'igiene ed alla morale, e altresì per l'osservanza dell'ordine e della quiete nella casa.

Fra l'altro vi fanno parte speciali disposizioni intorno:

al numero massimo delle persone che è consentito per ogni singolo alloggio;

all'obbligo del locatore di denunziare le modificazioni nel personale di amministrazione della casa;

alle tasse aggiunte eventualmente da pagare al locatore (§ 12, I, comma 2, della legge);

al termine di disdetta con osservanza dei limiti minimi valevoli per gli alloggi per famiglie secondo il § 12, I, comma 4, della legge;

alla consegna, alla manutenzione ed al rilascio dell'oggetto della locazione;

alla tenuta pulita della casa;

all'uso delle condutture d'acqua e delle fontane, rispettivamente delle cisterne;

all'uso di bagni, di bucatai, di locali per pulire, di apparecchi per disinfezione ed altri;

al divieto di negozi con pericolo d'incendio;

all'uso dei locali sotterranei e delle cantine;

all'uso dei locali di dimora e degli utensili nei dormitoi e nelle case di ricovero.

alla tenuta di animali domestici;

al mantenimento della relativa quiete nella casa;

alla chiusura del portone;

al diritto d'ispezione dell'ammimistratore della casa (capo della casa);

alle conseguenze della inosservanza del regolamento della casa.

CAPITOLO IV.

Procedura.

§ 35. *Domande per ottenere i benefizi.* — Le domande per la concessione dei benefizi previsti dal § 1 della legge debbono essere presentate separatamente all'autorità di finanza di prima istanza (Amministrazione delle imposte, capitaneria distrettuale) nella cui circoscrizione è posto il rispettivo fabbricato, entro 45 giorni dalla compiuta costruzione del fabbricato, rispettivamente, nelle chiusure (*Zubauten*) di fabbricati già favoriti, dal compimento della chiusura (*Zubau*), per ciascun oggetto in sè completo, pel quale sono richiesti i benefizi.

Nelle domanda deve essere data l'indicazione del fabbricato pel quale sono chiesti i benefizi, l'inscrizione in catasto. e se questo contiene più enti catastali, ance il numero del rispettivo ente catastale.

Alla domanda debbono essere allegati:

a) un certificato, dell'ufficio che secondo le disposizioni vigenti è competente a rilasciare la licenza per costrire, sulla data del compimento della costruzione per la quale sono chiesti i benefizi;

b) la licenza per la costruzione;

c) la licenza per l'abilità o l'uso;

d) doppio esemplare della pianta approvata dall'autorità edilizia e una descrizione dell'intero impianto in quanto sia necessaria per giudicare dell'osservanza delle disposizioni contenute nella legge e nel presente regolamento;

e) il computo dell'intero reddito annuale con un allegato sulle spese per l'acquisto del terreno e per la costruzione;

f) proposte della tariffa delle pigioni e del regolamento della casa;

g) nei casi del § 1, comma 2, della legge, l'approvata proposta di contratto in originale od in copia autentica.

Il costruttore di un fabbricato di alloggio ha facoltà, prima di intraprendere la costruzione presentando per via delle autorità politiche distrettuali gli allegati menzionati nelle lettere *b*) e *d*), di chiedere all'autorità politica territoriale il parere se e con quali condizioni la costruzione esposta negli allegati, eseguita secondo la pianta, sodisfarebbe alle prescrizioni della legge e dei Capitoli I e II del presente regolamento, nei rispetti di tecnica edilizia, di pulizia sanitaria e dei costumi.

§ 36. *Completamento degli allegati ed ispezione locale.* — Se dagli allegati menzionati nel § 35 non risulta con piena certezza che l'impianto e la costruzione sodisfanno alle prescrizioni della legge e dei capitoli I e II del presente regolamento, allora il richiedente, sopra richiesta dell'autorità, deve dare le necessarie spiegazioni, eventualmente completare opportunamente gli allegati. Occorrendo si procede ad una ispezione locale a cura dell'autorità politica di prima istanza.

All' estratto catastale necessario per il procedimento amministrativo sulla domanda per la concessione dei benefizi previsti nel § 1 della legge, si provvede di ufficio dall'autorità di finanza di prima istanza.

§ 37. *Fondamento per assicurare in catasto la destinazione del fabbricato agli scopi di alloggiare operai.* — La decisione dell'autorità, per cui sono consentiti i benefizi previsti nel § 1 della legge, deve costituire un appropriato fondamento per l'inscrizione in catasto dell'onere reale prescritto nel § 14 della legge.

A tal uopo la decisione deve recare l'inscrizione catastale del rispettivo fabbricato, e se questa comprende più enti catastali anche il numero dei rispettivi enti catastali, e comprendere la disposizione che con la concessione dei benefizi è collegata la destinazione del fabbricato agli scopi di alloggiare operai ai sensi del § 13 della legge per la durata di 50 anni, e cioè fino a una data specificatamente determinata, la quale destinazione è vincolota a favore dello Stato come onere reale. In pari tempo, devesi dichiarare quale grado occorre per l'onere reale nei rispetti degli oneri catastali del fabbricato (per esempio nel grado immediatamente successivo dopo la servitù d'acqua inscritta al numero X), e qualora l'autorità ritenga necessario che siano inscitte in catasto dichiarazioni successive per determinati crediti ipotecari, debbono essere indicati i rispettivi crediti ipotecari.

Nell'ultimo caso la parte è obbligata, nel sollecitare la consegna della decisione, di presentare nel termine indicatole le successive dichiarazioni in originale e in copia esente da bollo.

§ 38. *Procedimento per la iscrizione della destinazione in catasto.* — Dopo che la decisione ha acquistato efficacia legale, su parere dell'autorità territoriale di finanza la procura di finanza presenta al Tribunale del catasto una domanda stesa secondo le prescrizioni della legge sul catasto insieme con la decisione provveduta della clausola dell'efficacia legale, allo scopo di provvedere d'ufficio alla registrazione in catasto dell'onere reale.

Qualora la concessione dei benefizi fosse subordinata alla condizione, che le successive dichiarazioni di credito siano vincolate in catasto a vantaggio dell'onere reale, la rispettiva domanda al catasto va cumulata con la preaccennata domanda per il vincolo dell'onere reale (§ 86 della legge generale sul catasto).

Con la domanda per il vincolo dell'onere reale devesi in pari tempo domandare il completamento d'ufficio dell'estratto catastale da allegare.

§ 39. *Contratti di acquisto di case per alloggio di famiglie ai sensi del § 1, comma 2, della legge.* — Per le case di alloggio per famiglie, che in conformità alle disposizioni del § 1, comma 2, della legge debbano essere vendute ad operai, in osservanza del § 12, II, C, comma 1, della legge, nello inscrivere in catasto il diritto di proprietà per il proprietario deve anche essere sempre riservato il vincolo del diritto di prelazione (*Vorkaufsrecht*) del venditore.

E però nel contratto di vendita il consenso al vincolo (*Einverleibung*) del diritto di proprietà per il compratore deve essere espressamente collegato alla condizione del contemporaneo vincolo della riserva del diritto di prelazione per il venditore.

Se nella proposta di contratto di vendita manca una tale dichiarazione, devesi ricusare il consenso ad esso.

Nella inscrizione del diritto di proprietà per il compratore, deve essere in pari tempo disposta dal Tribunale anche la cancellazione del divieto di vendita e di garanzia evetualmente prima registrato ed ora divenuto senza efficacia, anche se questa cancellazione non è richiesta.

Il testo del contratto d'acquisto deve corrispondere esattamente alla proposta di contratto approvata. Perciò il contratto originale è, insieme con la proposta appovata, presentato all'autorità politica distrettuale, la quale approva la clausola della della approvazione dopo di avere constata la concordanza col contratto originale.

§ 40. *Consenso per modificazioni di costruzione.* — Il rilascio del consenso previsto nel § 14, comma 2, della legge per intraprendere tali modificazioni di costruzione del fabbricato che influiscono sulle condizioni per ottenere i benefizi, spetta all'ufficio territoriale politico di accordo con l'autorità territoriale di finanza; nel caso di ricorso od in mancanza di accordo fra le menzionate autorità territoriali spetta al Ministero dell'interno di accordo col Ministero delle finanze.

§ 41. *Cancellazione della destinazione dal catasto.* — Nelle decisioni sulla cessazione dei benefizi e della destinazione del fabbricato in conformità al § 7, comma 2 e 3, ed altresì sulla cancellazione della destinazione in conformità al § 14, comma ultimo, della legge, devesi comprendere il consenso espresso per provvedere in catasto alla cessazione della destinazione. rispettivamente per l'annotazione in catasto del mutato termine della sua durata.

Però nel caso in cui la cancellazione della destinazione è fatta dipendere dal rimborso in tutto o in parte del valore accertato del benefizio goduto per imposte e tasse, il consenso per l'annotazione in catasto della cessazione della destinazione, rispettivamente per l'annotazione in catasto del mutato termine di cessazione della sua durata, è rilasciato soltanto dopo l'eseguito pagamento del rimborso.

Le rispettive domande al catasto sono presentate dopo che la decisione dell'autorità territoriale di finanza abbia acquistato efficacia legale.

§ 42. *Procedimento ner le domande circa la tassa di equivalenza* (*Gebürenäquivalent*). — Se la domanda per la concessione dei benefizi previsti nel § 1 della legge, concerne anche quella sulla tassa di equivalenza (§ 1, comma 3, della legge), allora l'autorità territoriale di finanza nel caso della concessione del benefizio deve informare la competente autorità di finanza di prima istanza dirigente, allo scopo di ridurre la prescritta tassa di equivalenza, in quanto l'intera aggiunta supera l'1 e mezzo per cento.

Questa riduzione deve aver luogo per la durata della destinazione prevista nel § 14, della legge, quindi per il tempo che comincia dal giorno della concessione del benefizio che ha la destinazione per coseguenza.

Se il rispettivo fabbricato cade sotto l'obbligo dell'equivalenza solo più tardi, allora nel far la dichiarazione giurata per la misura dell'equivalenza devesi far menzione del benefizio da consentire.

Ogni cessazione o cancellazione della destinazione di un fabbricato soggetto all'equivalenza (§ 7, comma ultimo, della legge) devesi dall'autorità territoriale di finanza comunicare anche all'autorità di finanza di prima istanza dirigente.

Le autorità politiche e di finanza sono obbligate a denunziare alle autorità di finanza di prima istanza dirigenti i casi che vengono a loro conoscenza di uso illegale di fabbricati favoriti (§ 15 della legge), che si trovano in possesso di persone giuridiche. Se dalla verifica risula l'esistenza della grave infrazione prevista nell'ultimo comma del § 15 della legge. allora indipendentemente dalla pena è pure chiesta la tassa ridotta (§ 76 della legge sulle tasse).

CAPITOLO V.

Esenzione dal bollo e dalle tasse.

§ 43. — In conformità alle disposizioni generali sulle tasse sono esenti dal bollo:

Le domande per la concessione dei benefizi previsti nel § 1, inoltre per conservare i benefizi nei casi del penultimo comma del 7 § della legge ed altresì gli allegati a queste domande, in quanto questi allegati non sono adoperati per alcun altro scopo (voci della tariffa 44 *q* della legge del 13 dicempre 1862, *R. G. Bl*, n. 89 e 102 *d* della legge sulle tasse del 9 febbraio 1850, *R. G. Bl.*, n. 50); le domande per l'approvazione dei regolamenti delle case e dei contratti di acquisto menzionati nel § 12, I e II della legge (voce della tariffa 44 *g* della legge sulle tasse); le successive dichiarazioni

dei creditori ipotecari a' sensi del § 14, comma 3, della legge (voce della tariffa 102 *b* della legge sulle tasse).

Le successive convenzioni previste nel § 13, II, della legge pei contratti di acquisto ivi indicati, se sono comprese nell'atto legale per l'affare principale, non formano oggetto di speciale tassa a' sensi del § 39 della legge del 9 febbraio 1850, *R. G. Bl.*, n. 50. Lo stesso vale in particolare anche per l'attestazione assunta nell'atto di compera della condizione menzionata nel § 12, II, *A*, n. 3, della legge.

§ 14. — Inoltre possono essere presentati e rispettivamente rilasciati esenti dal bollo e dalle tasse anche tutti gli altri atti e documenti stesi nella occasione della costruzione di fabbricati per alloggi d'operai, dalla data della concessione dei benefizi previsti nel § 1. Per evitare ritardi devesi in essi far menzione della decisione sulla concessione del benefizio.

Se tali atti e documenti nella occasione della costruzione dei rispettivi fabbricati esistevano già prima, può essere chiesta la restituzione delle tasse di bollo per essi pagate in applicazione del § 77 della legge del 9 febbraio 1850, *R. G. Bl.*, n. 50. Ma non si fa luogo a questa restituzione se gli atti e i documenti sono stati presentati e rispettivamente redatti prima che i benefizi della legge siano entrati in vigore nel rispettivo Territorio (§ 23 della legge).

Il memoriale dei ferrovieri italiani al Governo

« La Rivista italiana di comunicazioni e trasporti », pubblica un largo riassunto del memoriale dei ferrovieri.

La prima domanda dei ferrovieri riguarda la reintegrazione dei colleghi puniti in seguito allo sciopero dell'anno scorso. Sopra questo punto i ferrovieri pongono la base delle trattative. dandogli importanza essoluta.

In secondo luogo, il memoriale domanda le otto ore di lavoro. A detta degli estensori, queste sono quasi un fatto compiuto in parte anche nell'amministrazione ferroviaria. Difatti, nei principali centri, i manovratori, i deviatori e il personale addetto al movimento lavorano otto ore su ventiquattro. Il personale degli uffici poi lavora sette ore. « E da esso appunto — dice il memoriale — le otto ore vengono naturalmente osteggiate. Inoltre. il personale viaggiante nel complesso dei turni ora sorpassa di poco tale periodo lavorativo ».

Il personale viaggiante è tuttavia preoccupato delle proprie speciali mansioni, che rendono difficile l'applicazione delle otto ore; propone pertanto che l'orario normale di servizio debba distribuirsi in modo da lasciare giornalmente ad ogni agente un riposo continuato di almeno dieci ore, ma che la somma delle ore di lavoro per ciascuno turno di servizio non superi le otto ore sopra ventiquattro.

Troviamo pure queste altre richieste: l'orario notturno non potrà estendersi oltre 7 notti consecutive, e non oltre 15 notti ogni mese; per il cambio dei turni, le ore di lavoro potranno estendersi per un giorno a 12, purchè il totale delle ore di lavoro del turno non ecceda le 8 ore su 24; per il personale addetto ai lavori di costruzione e di mantenimento delle linee, che per la natura delle sue occupazioni deve interrompere il lavoro durante le intemperie, la durata del lavoro non potrà eccedere nell'anno la media di 10 ore; richiedendolo il servizio, il personale è obbligato a prestare l'opera propria anche oltre l'orario normale stabilito, sia di giorno che di notte, pure riducendo maggiormente il riposo continuo al minimo stabilito.

Si considera lavoro straordinario, dando luogo a relativo compenso oltre lo stipendio, soltanto quello eccedente la durata di lavoro giornaliero ordinario; comandato per motivi d'indole temporanea ed eccezionale, il prolungamento dell'orario normale per gli agenti il cui servizio si collega all'arrivo e alla partenza dei treni, si considera come lavoro straordinario; lo straordinario non può eccedere, salvo casi assolutamente eccezionali, la media di 300 ore all'anno; il compenso per il lavoro straordinario si fissa per ciascuna ora in ragione di $^1/_8$ della retribuzione giornaliera.

I ferrovieri chiedono, pure, che a tutto il personale sia concesso il riposo settimanale di 24 ore consecutive. Essi osservano infine che ordinare od eseguire prestazioni d'opera implicanti responsabilità per la sicurezza del pubblico e degli agenti oltre le otto ore, costituisca un reato contro la sicurezza dell'esercizio, a norma del vigente codice penale.

Ad unificare poi le diverse forme di retribuzioni chiedono per tutti lo stipendio annuo ed una cassa pensioni che assicuri un assegno vitalizio sufficiente alle necessità della vita. Vogliono pure abolito l'avventiziato, proponendo che gli agenti siano ammessi in prova e obbligati ad acquistare l'idoneità, soddisfacendo ai prescritti esperimenti dopo un anno dalla loro assunzione, indi si nomineranno stabilmente; tale periodo si potrà pure raddoppiare.

Il memoriale passa quindi agli avanzamenti e domanda che siano fatti mediante promozioni di grado ed aumento di stipendio nello stesso grado e deliberati dal Comitato d'amministrazione; a garanzia del personale, per le promozioni di grado, si chiede: a) un ruolo unico; b) un annuario del personale per la qualifica di grado e di anzianità e per ordine alfabetico; c) commissioni uniche di esame per le diverse categorie, con rappresentanza del personale interessato; d) l'abolizione delle note caratteristiche segrete. Si chiede, infine, l'abolizione degli aumenti anticipati a scelta per merito.

Passando alla materia dei traslochi, il memoriale stabilisce che gli agenti debbono recarsi ovunque esiga l'Amministrazione, purchè non si tratti di sostituire personale scioperante. Stabilisce pure che quando, per esigenze di servizio necessitino trasloghi, la' Amministrazione interpelli il personale mediante avvisi, e quando tale procedimento resti infruttuoso, venga fatta la cernita in località ove vi sia esuberanza di personale, col criterio di inviare nella nuova sede gli agenti meno anziani di qualifica e possibilmente dello stesso compartimento.

L'Amministrazione dovrà accordare il cambio di residenza dopo un anno di permanenza in una località di malaria quando l'agente lo richieda. Le domande di reciproco cambio di residenza fra due agenti della medesima qualifica non potranno essere rigettate dall'Amministrazione.

In conseguenza della richiesta delle otto ore di lavoro e del riposo settimanale, viene pure modificato il regolamento dei congedi con paga.

Il memoriale si occupa pure della questione delle malattie ed esoneri temporanei e definitivi; indi passa alla materia delle disposizioni disciplinari. Per le punizioni, vagliati i casi previsti dall'attuale regolamento, sono tolti o modificati quelli equivoci e quelli tendenti a menomare il libero pensiero, l'integrità dell'organizzazione e il diritto comune. Il Consiglio di disciplina, sarà composto, secondo la richiesta dei ferrovieri, di tre membri scelti dal direttore e di nove eletti fra e dagli agenti, uno per ogni servizio. I membri dureranno in carica due anni; il Consiglio chiamato e giudicare si comporrà di tre membri, nominati dal direttore e tre dal personale, e fra questi dovrà esservi un rappresentante del servizio cui appartiene il giudicabile; i sei membri, di volta in volta, nomineranno un presidente che non avrà voto deliberativo; a parità di voto, il giudizio sarà tenuto favorevole al giudicabile; il Consiglio stesso non avrà che la funzione d'istruire il processo, proponendo la pena, ma il Comitato d'amministrazione delibererà la punizione: questo a garanzia che le conclusioni del Consiglio di disciplina non siano influenzate da preconcetti di classe e che sia data completa libertà di difendersi al giudicabile, ma il memoriale insiste nel dimostrare che non si vogliono evitare le punizioni.

L'ultima parte del memoriale tratta della quistione degli stipendi, fissando i massimi e i minimi di ciascuna categoria e gli anni occorrenti per giungere dal minimo al massimo.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — Nella adunanza del 24 febbraio 1908 (presidenza Niccolini). Il presidente comunicò la seguente lettera del Ministro delle Finanze:

« Come è noto alla S. V., in seguito alle lagnanze mosse dal commercio fiorentino riguardo all'andamento

del servizio doganale, delle quali fecesi eco cotesta Spett. Rappresentanza, fu costà inviato un Ispettore di questo Ministero affinchè riferisse sulle condizioni in cui si svolgeva il servizio medesimo.

« Prese ora in accurato esame tanto le resultanze della eseguita ispezione quanto i desiderî espressi dalla S. V. con la nota al margine distinta, questo Ministero è venuto nella determinazione di adottare alcuni provvedimenti che mirano ad appagare, nei limiti del possibile, i voti del commercio.

« Però è d'uopo anzitutto far noto alla S. V. che per quanto ha tratto al ripristinare costì l' Ufficio di sdoganamento dei pacchi postali, il competente Ministero delle Poste e Telegrafi opportunatamente interpellato ebbe a dichiarare non essere ciò possibile, sia perchè ragioni di servizio non consentivano di mutare il sistema attuale di sdoganamento alla frontiera e nei grandi centri ivi prossimi, sia perchè i pacchi a destinazione di Firenze in transito per Modane e Chiasso non sono in tale quantità da dare un sufficiente continuo lavoro all' Ufficio che fosse stabilito in dogana, nè da poter utilizzare carri ed anche compartimenti di carri occorrenti al trasporto dei pacchi stessi sotto il vincolo doganale. Del resto, soggiunge il detto Ministero delle Poste, i pacchi daziati alla frontiera giunti a Firenze sono posti subito in distribuzione; il che non avverrebbe se dovessero al loro arrivo portarsi dalla Stazione alla Dogana e da questa, dopo eseguite le operazioni di sdaziamento, agli uffici distributori.

« In ordine poi alle facoltà del Capo della Dogana si è già disposto che, nell'intento di rendere quasi insensibile la dipendenza della Dogana di Firenze da quella di Livorno, sia accresciuta a partire dal 1° Marzo p. v. la competenza del Capo medesimo conferendogli le facoltà seguenti:

« concedere proroghe alle bollette di importazione ed esportazione temporanea;

« accordare la reimportazione di franchigia di merci nazionali di ritorno dall'Estero nei casi in cui la concessione sia di competenza del Direttore di Dogana e non vi siano dubbi sull'applicabilità delle franchigie;

« autorizzare il rilascio di duplicati di bollette;

« accordare l'esercizio di depositi in magazzini di proprietà privata di cui all'art. 219 terzo comma del Regolamento doganale.

« In quanto alle altre facoltà accennate nella nota suddetta è da osservarsi che esse si riferiscono a tassative prescrizioni di legge, ovvero a disposizioni di ordine generale alle quali non devesi derogare e che perciò non è il caso di attribuirle al Capo di cotesta Dogana.

« Non appena sarà approvato il nuovo organico per le Dogane, verrà poi provveduto ad una migliore sistemazione del personale ».

Il Presidente comunicò pure, che, avendo rilevato che nel regolamento per l'applicazione della legge sul riposo festivo nelle aziende commerciali e negli esercizi pubblici si erano trascurate le Camere di Commercio in quelle funzioni per le quali esse potrebbero essere competenti a dare pareri, scrissi all'on. Sanarelli e S. E. rispose colla lettera seguente: « Caro amico, riconosco giustificato il voto che tu mi presenti relativo alla opportunità di concedere facoltà speciali alle Camere di Commercio nella esecuzione della legge sul riposo settimanale e festivo.

« Non mancherò quindi di tenerlo presente e di sostenerlo nella compilazione del regolamento sulle industrie.

« L'unica difficoltà, veramente grave, la quale si oppone alla realizzazione del tuo desiderio, deriva dal fatto che le Camere di Commercio rappresentano soltanto la classe padronale e che quindi, prescrivendo di udire l'avviso di esse, si dovrebbe prescrivere anche di udire quello delle rappresentanze operaie, ciò, che renderebbe in molti casi eccessivamente lunghe le procedure relative.

« Con sincera amicizia.

« tuo aff.mo G. Sanarelli »

L'on. Tempestini richiama l'attenzione della Camera sulla mozione dell'on. Orlando in merito alle deficienze dell'attuale regime portuario italiano, mozione che porta la firma dei più autorevoli deputati portuari e che sarà discussa alla Camera in una prossima tornata. In questa mozione l'on. Orlando ritiene necessario che i rappresentanti le Camere di Commercio siano accolti nei supremi consessi destinati a deliberare intorno allo sviluppo dei Porti Commerciali, e presenta a tal'uopo il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio ed Arti di Firenze compresa della opportunità e l'urgenza di conseguire quanto la mozione presentata alla Camera dall'on. Salvatore Orlando richiede in merito al deficiente attuale regime portuario italiano; convinta, com'è, che lo sviluppo del Commercio e dell'Industria del paese molto dipende dal funzionamento rapido ed economico del servizio marittimo — fa plauso all'on. proponente bene augurando dell'esito della sua mozione nella prossima discussione alla Camera, esprimendo il desiderio che gli onor. rappresentanti di Firenze e provincia sieno decisi e concordi nell'appoggio da dare alla mozione suddetta che riguarda cosa d'importante interesse generale ».

La Camera approva.

Camera di Commercio di Cremona. — La Camera di Commercio di Cremona prendeva ieri l'altro la seguente deliberazione, che fu tosto trasmessa al presidente del Consiglio ed al ministro d'agricoltura, industria e commercio:

« Il Consiglio della Camera di Commercio di Cremona — preoccupato per le gravissime condizioni in cui si trova il commercio serico, così importante nella città e provincia di Cremona — ritenendo che per quanto si siano dalla R. Commissione d'inchiesta, presieduta da S. E. Luzzatti, invocati provvedimenti governativi — e per quanto vi sia ragione di credere che tali provvedimenti verranno presi in considerazione dal Governo, urge che esso non frapponga indugi ad adottarli, poichè procrastinandone ancora l'attuazione, il male potrebbe divenire irrimediabile, e l'industria serica potrebbe cadere in condizioni così rovinose da non potersene più sollevare, con danno enorme di tutto il commercio italiano e dell'agricoltura — esprime voto favorevole sulla proposta costituzione di un Consorzio Serico fatta dalla R. Commissione d'inchiesta (relatore l'on. deputato Gavazzi), e delibera rivolgere vivissime istanze al R. Governo, onde colla massima sollecitudine vengano sottoposti al Parlamento nazionale i provvedimenti invocati dalla succitata relazione ».

Camera di commercio di Modena. — Dopo varie comunicazioni fatte dalla presidenza nella ultima adunanza del 19 febbraio scorso, il Consiglio espresse i voti seguenti:

Pel riordinamento del servizio consolare, per la istituzione di nuovi consolati, vice-consolati ed agenzie consolari, per una maggiore tutela della emigrazione in generale pel maggiore sviluppo del commercio di esportazione e perchè sia definitivamente ammessa ed estesa a tutte le Camere di commercio del Regno ed italiane all'estero ed ai Musei commerciali, la facoltà di corrispondere direttamente cogli agenti diplomati e consolari, e con gli addetti commerciali presso le ambasciate e i consolati e perchè siano aumentati gli addetti commerciali;

Per modificazioni alla proposta di riforma alla legge 6 luglio 1862 per l'ordinamento delle Camere di commercio nella parte riguadante la denuncia obbligatoria delle Ditte industriali e commerciali, e registrazione delle Società legalmente costruite;

Perchè sia ripreso e presentato sollecitamente al Parlamento il disegno di legge per regolare l'azione redibitoria nel commercio degli animali.

Il Consiglio deliberò poi di unirsi alla Camera di commercio di Firenze pel voto di plauso alla Direzione Generale della Banca d'Italia per l'opera saggia dalla stessa svolta durante l'ultima crisi economica.

Deliberò infine di appoggiare con piena adesione presso il Governo le domande proclamate dall'assemblea del sindacato vinicolo piemontese, per rimediare ai gravi danni derivanti alla proprietà agricola dalla eccessiva produzione vinicola.

Camera di commercio di Caltanissetta. — Nell'adunanza del 23 gennaio p. p. presieduta dall'avv. A. Amato Cotogno, vice-presidente, dopo una degna commemorazione, fatta da quest'ultimo, dell'illustre e venerando presidente barone L. G. Lanzirotti, il Consiglio procedette alla nomina in surrogazione del compianto uomo, ed elesse all'unanimità a suo presidente lo stesso vice-presidente avvocato A. Amato Cotogno.

Quindi il Consiglio, dopo aver provveduto alla surrogazione del defunto col chiamare a far parte del Consiglio il sig. avv. F. Fiandaca, approvò la nuova pianta organica degli impiegati della Camera, proposta dalla presidenza, per effetto della quale gl'impiegati stessi vengono ad avere un giusto miglioramento nei rispettivi assegni.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

21 marzo 1908.

La facilità monetaria generale si è nuovamente accentuata nella decorsa settimana e nessun dubbio sussiste ormai sull'avvenire del mercato del denaro; in ogni caso il ribasso dello sconto ufficiale, da 3 ½ a 3 per cento cui ha proceduto la Banca d'Inghilterra giovedì scorso, è venuto a rassicurare ulteriormente al riguardo. Con una riserva di Ls. 31 ¼ milioni, equivalente al 51,25 per cento dei proprî impegni, l'istituto può riguardare con perfetta calma gli eventuali ritiri di metallo per parte dei mercati esteri, che del resto risultano assai inferiori alle rimesse dei centri di produzione. Di fronte al rapido accrescersi della riserva della Banca già si parla della possibilità di un ribasso dello sconto sotto il 3 per cento, e dell'inizio di un êra di straordinaria abbondanza di disponibilità. Certo è che la stazionarietà del prezzo del denaro, la quale, creava una qualche indecisione circa l'andamento delle varie piazze, fa ora luogo a un aumento di facilità, al tempo stesso in cui gl'istituti vanno rafforzando notevolmente la propria situazione. Il bilancio ultimo della *Reichsbank* presenta anch'esso un miglioramento sul precedente: il fondo matallico occupa un nuovo aumento di M. 36 milioni e il margine della circolazione sotto il limite legale tocca ora il livello di un anno fa (M. 164 milioni). La direzione dell'istituto, allo scopo di dare impulso all'afflusso di oro in Germania, ha deliberato in massima di concedere anticipazioni senza interesse sulle partite di metallo già contrattate all'estero dagli importatori tedeschi. A Parigi l'abbondanza dei capitali disponibili, come ne fa fede il saggio dei riporti per la scadenza quindicinale (2 %), è grandissima e la posizione della Banca di Francia favorevole.

Per quanto le condizioni di facilità dei vari centri siano per gran parte la conseguenza del rallentamento d'attività della produzione e del commercio prodotto dagli avvenimenti dello scorso anno, esse contribuiscono a far considerare con minore pessimismo l'avvenire delle industrie: si ritiene generalmente che la crescente offerta del capitale non potrà a meno di affrettare il ritorno allo stato normale anche dell'attività economica dei varî paesi. Tale modo di riguardare l'odierno stato di cose non si può dire che abbia valso finora a ridestare l'interesse dei circoli finanziari pei valori: l'attenzione è tuttora rivolta ai titoli a reddito fisso, i quali hanno, nella maggior parte dei casi, continuato a progredire; ma è certo che l'andamento, già malfermo, dei primi, essendosi fatto più sostenuto, ha cessato dal costituire un fattore d'indecisione per i secondi, e che la intonazione generale dei mercati è assai più soddisfacente.

Sotto l'influenza tanto del miglioramento già verificatosi nella situazione monetaria internazionale, quanto e più dell'attesa di quello che in essa va a manifestarsi, la speculazione mostra sempre minor sensibilità agli elementi di depressione che poco fa sembravano prevalere.

Le variazioni del mercato del rame metallico, l'andamento delle società ferroviarie americane, le discussioni sul contegno probabile del Roosewelt verso i *trusts*, lasciano indifferenti o quasi i circoli di affari così al di là che al di qua dell'Atlantico.

E' così che, in generale, i corsi dei più importanti fondi internazionali chiudono in aumento, nonostante l'offerta di nuovi titoli che continua attiva sui varî centri, e il mercato dei valori dà affidamento per una prossima reazione favorevole.

Il maggior ottimismo che domina all'estero non è rimasto senza effetto sul mercato interno. Mentre dato il maggior favore dei centri stranieri, la nostra Rendita guadagnava una frazione, i valori, pur rimanendo oscillanti, accennavano a riconquistare il perduto terreno. Il capitale, nelle condizioni attuali del mercato monetario, mostra, sia pure timidamente, una qualche tendenza a profittare dei bassi prezzi cui son caduti tutti, o quasi, i valori e rende meno facile il successo alla speculazione ribassista. Resta con ciò dimostrato quanto poco sforzo si richiederebbe per sottrarre definitivamente il mercato agli attacchi inconsulti ai quali continua ad esser fatto segno. E' intanto confortante di constatare che il capitale non rifiuta il suo appoggio alle imprese serie e bene organizzate, come ne fan fede i risultati dell'opzione per le nuove azioni della Bancaria, che han superato ogni più favorevole previsione.

TITOLI DI STATO	Sabato 14 marzo 1908	Lunedì 16 marzo 1908	Martedì 17 marzo 1908	Mercoledì 18 marzo 1908	Giovedì 19 marzo 1908	Venerdì 20 marzo 1908
Rendita ital. 3 3[4 0[0	103.06	103.10	103.10	103.10	103.10	—.—
» » 3 1[2 0[0	105.98	102.01	102.01	102.04	102.04	—.—
» » 3 0[0	69.75	69.75	69.75	69.75	69.75	—.—
Rendita ital. 3 3[4 0[0						
a Parigi	102.90	103.—	—.—	—.—	103.05	103.05
a Londra.	102.—	102.25	102.25	102.25	102.50	102.25
a Berlino . . .	—.—	103.70	—.—	—.—	—.—	—.—
Rendita francese . . .						
ammortizzabile .	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» » 3 0[0	97.65	97.—	97.20	97.27	97.2[illegible]	96.67
Consolidato inglese 2 3[4	87.—	87.30	87.40	87.45	87.40	87.35
» prussiano 3 0[0	91.90	91.90	91.90	91.90	91.90	91.90
Rendita austriac. in oro	116.78	116.60	116.75	116.75	116.75	116.65
» » in arg.	97.70	97.70	97.75	97.70	97.60	97.59
» » in carta	97.70	97.70	97.75	97.80	97.70	97.60
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	94.15	94.40	94.40	94.85	94.75	94.75
a Londra.	93.25	93.40	93.50	93.50	93.75	93.75
Rendita turca a Parigi	96.15	96.30	96.60	97.05	96.97	94.92
» » a Londra	95.50	95.75	95.40	94.—	94.—	94.—
Rend. russa nuova a Par	96.20	96.20	96.15	96.70	96.92	97.35
» portoghese 3 0[0						
a Parigi	62.—	61.80	61.55	61.90	61.95	61.85

VALORI BANCARI	15 marzo 1908	22 marzo 1908
Banca d'Italia	1193.—	1206.—
Banca Commerciale	746.—	755.—
Credito Italiano	545.—	551.—
Banco di Roma	111.—	111.—
Istituto di Credito fondiario . .	525.—	525.—
Banca Generale	26.—	26.—
Credito Immobiliare	268.—	265.—
Bancaria Italiana	120.—	116.—

CARTELLE FONDIARIE		15 marzo 1908	22 marzo 1908
Istituto Italiano . . .	4 ½ %	512.—	512.—
» » . . .	4 %	506.—	506.—
» » . . .	3 ½ %	488.—	488.—
Banca Nazionale . . .	4 %	501.50	502.—
Cassa di Risp. di Milano	5 %	511.—	511.—
» » »	4 %	507.50	507.—
» » »	3 ½ %	489.—	490.—
Monte Paschi di Siena	4 ½ %	—.—	—.—
» » »	5 %	—.—	—.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 %	—.—	—.—
» » »	4 ½ %	—.—	—.—
Banco di Napoli . . .	3 ½ %	504.25	505.50

PRESTITI MUNICIPALI		15 marzo 1908	22 marzo 1908
Prestito di Milano . . .	4 %	101.60	101.50
» Firenze . . .	3 %	72.50	72.50
» Napoli. . . .	5 %	101.10	101.25
» Roma . . .	3 ¾	499.—	499.—

VALORI FERROVIARI		15 marzo 1908	22 marzo 1908
AZIONI	Meridionali	644.—	658.—
	Mediterranee	376.—	385.50
	Sicule	560.—	560.—
	Secondarie Sarde	268.50	268.50
OBBLIGAZIONI	Meridionali 3 %	349.—	349.—
	Mediterranee 4 %	500.—	500.—
	Sicule (oro) 4 %	510.—	513.—
	Sarde C. 3 %	358.50	358.50
	Ferrovie nuove 3 %	348.50	348.50
	Vittorio Emanuele 3 %	375.—	376.—
	Tirrene 5 %	512.—	512.—
	Lombarde 3 %	—.—	—.—
	Marmif. Carrara	265.—	265.—

VALORI INDUSTRIALI	15 marzo 1908	22 marzo 1908
Navigazione Generale	428.—	426.—
Fondiaria Vita	346.50	346.—
» Incendi	216.50	216.50
Acciaierie Terni	1190.—	1250.—
Raffineria Ligure-Lombarda	325.—	332.—
Lanificio Rossi	1641.—	1641.—
Cotonificio Cantoni	537.—	538.—
» Veneziano	279.—	277.50
Condotte d'acqua	323.—	334.—
Acqua Pia	1490.—	1495.—
Linificio e Canapificio nazionale	206.—	194.50
Metallurgiche italiane	119.—	122.—
Piombino	216.—	212.—
Elettric. Edison	632.—	633.—
Costruzioni Venete	193.—	194.—
Gas	1085.—	1100.—
Molini Alta Italia	127.—	128.—
Ceramica Richard	389.—	389.—
Ferriere	235.—	244.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	113.—	113.—
Montecatini	101.—	104.—
Carburo romano	1016.—	1015.—
Zuccheri Romani	60.—	61.50
Elba	407.—	425.50
Banca di Francia	4130.—	4175.—
Banca Ottomana	718.—	721.—
Canale di Suez	4447.—	4450.—
Crédit Foncier	708.—	710.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
16 Lunedì	99.92	25.15	122 92	104.45
17 Martedì	99.92	25.16	123.—	104.45
18 Mercoledì	99.92	25.16	123.87	104.45
19 Giovedì	99.95	25.16	123.05	104.45
20 Venerdì	99.95	25.14	123.07	104.45
21 Sabato	99.95	25.14	123.07	104.45

Situazione degli Istituti di emissione italiani

			29 febbraio	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso (Oro) L.	893 654 000 00	— 228 000
		Incasso (Argento) »	118 44 000 00	— 4 767 000
		Portafoglio »	373 077 000 00	+ 6 019 000
		Anticipazioni »	70 407 000 00	+ 15 305 000
	PASSIVO	Circolazione »	1 301 360 000 00	+ 10 660 000
		Conti c. e debiti a vista	121 822 046 00	+ 150 000

			29 febbraio	Differenza
Banco di Napoli	ATTIVO	Incasso (Oro) L.	181 958 000 00	+ 87 000
		Incasso (Argento) »	167 67 000 00	
		Portafoglio »	99 13 000 00	— 645 000
		Anticipazioni »	26 570 000 00	— 331 000
	PASSIVO	Circolazione »	355 000 00	+ 3 53 000
		Conti c. e debiti a vista	51 860 00	+ 129 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

			19 marzo	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Steri.	40 612 000	+ 615 000
		Portafoglio »	34 230 000	— 727 000
		Riserva »	31 278 000	+ 788 000
	PASSIVO	Circolazione »	27 875 000	— 82 000
		Conti corr. d. Stato »	19 569 000	+ 307 000
		Conti corr. privati »	41 375 000	- 272 000
		Rap. tra la ris. e la prop.	51 25 %	+ 124 —

			14 marzo	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi	940 988 000	+ 16 618 000
		Portafoglio »	949 904 000	— 27 607 000
		Anticipazioni »	77 481 000	— 17 175 000
	PASSIVO	Circolazione »	1 342 598 000	— 25 613 000
		Conti correnti »	600 583 000	+ 46 728 000

			14 marzo	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.)	92 322 000	— 33 000
		Incasso (argento) »	53 254 000	+ 583 000
		Portafoglio »	54 328 000	— 9 454 000
		Anticipazioni »	34 276 000	— 2 308 000
	PASSIVO	Circolazione »	260 841 000	— 1 224 000
		Conti correnti »	3 955 000	+ 216 000

			12 marzo	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr.	152 042 000	— 3 288 000
		Portafoglio »	578 599 000	— 10 951 000
		Anticipazioni »	58 192 000	— 2 197 000
	PASSIVO	Circolazione »	722 632 000	— 1 107 000
		Conti Correnti »	83 218 000	— 5 656 000

			14 marzo	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.)	391 474 000	— 1 894 000
		Incasso (argento) »	651 254 000	+ 1 665 000
		Portafoglio »	487 218 000	— 1 088 000
		Anticipazioni »	150 000 000	—
	PASSIVO	Circolazione »	1 557 186 000	— 3 171 000
		Conti corr. e dep. »	507 140 000	— 8 652 000

			15 marzo	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso (Oro) »	1 118 368 000	+ 5 182 000
		Incasso (Argento) »	306 184 000	
		Portafoglio »	432 616 000	— 38 705 000
		Anticipazione »	80 042 000	+ 1 838 000
		Prestiti ipotecari »	2 9 997 000	+ 2 954 000
	PASSIVO	Circolazione »	1 733 492 000	+ 15 219 000
		Conti correnti »	177 520 000	+ 17 238 000
		Cartelle fondiarie »	292 685 000	14 000

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti.

Filatura di Tollegno. — (Capit. L. 2,500,000 versato). Il 17 corr. si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società per approvare le risultanze dell'esercizio sociale chiuso al 30 settembre scorso.

Il Consiglio d'amministrazione nella sua relazione informa che l'esercizio sociale 1906-1907 si svolse in modo normale e nelle migliori condizioni per la nostra industria.

La domanda di filati fu sempre attiva e le vendite salirono ad una cifra notevolmente superiore a quella degli esercizi precedenti, non soltanto però per il fatto della maggior produzione, ma altresì quale conseguenza del rialzo sensibile del prezzo di costo della materia prima. Furono perciò molto più elevati i bisogni di capitale circolante, e la situazione al 30 settembre segna una cifra di crediti e di debiti assai più considerevole di quelle che si avevano alla fine dell'esercizio precedente.

Noi prevediamo che se la nostra azienda seguirà (continuano gli amministratori), la via di progresso cui è ormai avviata, anche all'avvenire le nostre occorrenze di maggior capitale si faranno sentire. E' perciò che la vostra amministrazione ritiene prudente di abbandonare negli ammortamenti e di rinforzare il più che possibile la riserva, limitando il dividendo. Ci procureremo così gradatamente questo maggior capitale.

Dell'utile netto di L. 200,630,52 risultante dal bilancio si approvò il seguente riparto: L. 10,031.52 alla riserva; L. 13.341,93 al Consiglio d'amministrazione, L. 125,000 al capitale in ragione a 50/0; L. 42,257,07 ancora alla riserva ordinaria e L. 10,000 ad una riserva speciale.

Il dividendo, in ragione di L. 12,50 per asione è pagabile dal 15 dicembre prossimo.

Nuove società.

Società anonima " La Fornace „ Rivarolo Ligure. — A rogito del notaio Bonini, si è costituita questa società col capitale di L. 400,000 diviso in 1600 azioni da L. 250, aumentabile fino a due miglioni per semplice deliberazione del Consiglio.

La società ha per oggetto la fabbricazione e commercio dei mattoni e di tutti i generi di laterizi ed affini.

A far parte del Consiglio d'amministrazione furono eletti i signori: Giuseppe Lottero, Francesco Bocchi, ing. Ettore Conti, Emilio Foltzer, Roberto Foltzer, Camillo Foltzer; a sindaci effettivi i signori: Giacomo Vulgo Garibaldi Trucchi, Felice Torricella, Giorgio Mangiapan; a supplenti i signori: Rodolfo Michelli e rag. Pietro Aghemio. Direttore generale è il sig. Camillo Foltzer.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Bari*, grani duri fini da L. 31 a 32 al quintale, correnti a 30. teneri da 27.50 a 28, granone da 17.58 a 18, avena da 21 a 21.50. A *Bologna*, frrumento qualità fina bolognese da L. 25.75 a 26.25 al quintale, frumentone qualità fina bolognese da 18 a 18.50, avena nostrana rossa da 22 a 23 id. bianca da 21 a 22.50. A *Ferrara*, grani, invariati, da L. 26 a 26.25 il quintale, granoni, calmi, da 15.50 a 16, Segala sulle L. 17 circa il quintale, avena, calma da 19.50 a 19.75 il quintale. A *Genova*, grani teneri: Alta Italia da L. 27.50 a 28 al quintale, plata da 19.50 a 20, grani duri, Sardegna da 30.50 a 31, tangarog da 24.50 a 25, plata a 23.50, granoni: Danubio da 14·50 a 15, Alta Italia da 16.50 a 17, avena: Nazionale da 20 a 20.25, estera da 13.75 a 14. A *Verona*, frumento fino a L. 25.75 a 26 al quintale (fuori dazio), buono mercantile da 24.40 a 25.60, grano turco pignoletto da 17.40 a 17.50, nostrano colorito da 16.85 a 17, basso da 16 a 16.25, segala da 19.50 a 20, avena da 20 a 20.50. A *Roma*, grano tenero nuovo prov. romana prima qualità da lire 26.25 a 26.75 al quintale' grano tenero stazioni diverse prima qualità da 25.75 a 26, granone nuovo prov. Romana stazione Roma. 1.a qualità da 17.75 a 18, avena 1.a qual. da 19.50 a 20.

Vini. — A *Milano*, barbera d'Asti da lire 28 a 36 al quintale (fuori dazio), Monferrato da 24 a 30 Reggio Emilia e Modena da 15 a 28, Toscani da 25 a 28, Barletta da 30 a 40. Lecce e Gallipoli da 28 a 31, Pugliesi da 22 a 36. A *Roma*, Vino romano sul posto, da lire 30 a 35 all'ettolitro (fuori dazio), Frarcati, Grottaferrata e Marino, 1.a qualità da 37.50 a 40, Monte Porzio Catone da 32.50 a 35, Genzano e Civita Lavinia da 32.50 a 35, Albano da 30 a 32.50, Velletri bianco. prima qualità, da 30 a 35, del circondario di Viterbo da 20 a 21, Zagarolo e Palestrina da 18 a 22, Monterotondo da 22 a 25, Olevano Romano da 22 a 25. A *Sicilia*, Andamento invariato, prezzi in ribasso. — Riposto P. Mascali rossi da taglio da lire 13.25, a 16.25 mezza montagna rossi comm. da 10 a 12.75, montagna da 8.50 a 11, Nicolosi, Trecastani, Viagrande da 11 a 14. Bianchi dell'Etna da 11.25 a 16.75, Milazzo rossi da 13.25 a 15.

Foraggi. — A *Milano*, fieno maggengo da Lire 16.30 a 17.30 al quintale, agostano da 14.50 a 15.50, terzuolo da 12 a 13, paglia da 5.25 a 6.25. — A *Reggio Emilia*, fieno maggengo da Lire 12.50 a 13, agostano nostr. da 11 a 12, Maggengo bassa prov. da 9 a 10, Agostano bassa prov. da 8 a 9, Elba Spagna da 10 a 11, al quintale, col dazio di L. 1, paglia di frumento da L. 5.50 a 6, id. valliva da 3 a 3.50, strame in genere da 5 a 5,50 al quintale. — A *Roma*, fieno affien. in camp. a sec. distanza, prima qualità da Lire 8.50 a 9 d. id. vecchio prima qualità da 8.50 a 9,50, pressato a fuoco cons. va., prima qualità da 10 a 10.50, Paglia di grano, pressato a fuoco, consegna vagone da 4 a 4.50, appag. in camp. nuova, prima qualità, da L. 3 a 3.50, di avena press. consegna in stazione da 4.50 a 5. da L. 10.50 a 11.50, di lupinella 10 a 11, di medica 9.50 a 10.50, paglia di frumento 4.50 a 5, di riso 3 a 3.50, Trifoglio nostrano, prima qualità 165 a 175, nostrano mercantile 153 a 165, Erba medica, prima qualità, 145 a 155, medica mercantile 138 a 145, Lupinella nostrana 90 a 95 Seme di canapa nostrana 180 a 200.

Sete. — Si parla sempre del futuro consorzio governativo. Si erano anche intanto messe le basi per un'azione più pronta, ma risultati concreti mancano fin'ora per il fatto più umano che logico, che le più belle iniziative trovano facile appoggio nei floridi momenti, mentre scarseggiano di aderenti nei critici.

Nelle asiatiche sono sempre da notare nuove vendite allo scoperto anche per lunghe conseguenze. La tendenza è debole.

I bozzoli segnarono un minor sostegno con transazioni limitate, ma i prezzi di questo articolo sono sempre in stridente disaccordo con quelli delle sete.

Ecco i prezzi della settimana a Milano:

Greggie italiane sublimi 8/10 L. 43 a 42; Greggie italiane classiche 12/14 L. 42.50; Greggie italiane sublimi 13/15 L. 40 a 39; Greggie italiane biancastre 20/22 L. 38; Organzini italiani sublimi 17/19 L. 50; Organzini italiani sublimi 20/22 L. 47.50, Greggie chinesi Gold Kilin Franchi 29.50; Greggie Giappone 1 1/2 9/11 Fr. 45 50; Greggie Giappone 1 1/2 13/15 Fr. 40.50; Greggie Canton best III 11/13 fr. 30 — Bozzoli gialli Italia class. al 4 per 1 L. 10 — Bozzoli gialli Italia 1.a qual. al 4 per 1 L. 9.75.

Bestiame e Carne. — Molto animato è stato il mercato dei buoi grossi e dei vitelli maturi da macello ed il concorso della produzione emiliana ed anche marehigiana si mantiene ben attivo. Tuttavia, fu collocato tutto facilmente e a prezzi fermi: il listino ufficiale non segnò alcuna variazione.

I vitelli immaturi nell'ottava ribassarono di L. 3 al quintale di peso vivo per la prima qualità; invariati la seconda; senza variazioni le femmine d'allevamento.

Dopo il forte ribasso verificatosi ultimamente nei prezzi dei suini grassi, gli affari non sono tanto facili; ma sebbene la produzione non sia esuberante; la ricerca è ora molto più limitata. *Firenze*. — Carne di vitella di latte L. 150 a 155 al quintale (fuori dazio); di vitello 150 a 165; di manzo 135.25 a 141.90; di vacca 102.15 a 107.15; di pecora 75 a 85; di agnello 122 a 132. *Milano*. — Buoi di prima qualità (a peso vivo) L. 92 al quintale; a peso morto 164 a 167; seconda qualità, a peso vivo, 77: a peso morto 145 a 148; terza qualità. a peso vivo 57 a peso morto 120 a 125; vacche di prima qualità, a peso vivo 78; a peso morto 149 a 152; seconda qualità a peso vivo, 58: a peso morto, 128 a 130; terza quarità, a peso vivo, 41; a peso morto 105 a 110. *Roma*. — Bovi e vacche nazionali da strame da L. 135 a 150 al quintale (fuori dazio) id. id. da erba 125 a 135; Vitelli da latte 140 a 190: Vitelli di campagna 135 a 160: Suini della provincia romana 147 a 154: Suini bianchi di Napoli 150 A *Alessandria*, prezzi degli animali da macello: vitelli prima qualità da L. 90 a 110, id. seconda qualità da 85 a 90, bovine prima qualità (buoi e manzi) da 70 a 75, id. seconda qualità (sorfane) da 50 a 55 per quintale. — A *Bergamo*, Tori da L. 140 a 160, vacche mercantili da latte 380 a 420, id. da macello 100 a 140, id. comuni da 140 a 280, manze e vitelle da 120 a 200, pariglie di buoi da lavoro da 600 a 700, buoi da macello di seconda qualità peso vivo da 70 a 75, maiali grassi peso morto a 150, magri da 120 a 130, lattonzoli per capo da 25 a 30, montoni e pecore da 65 a 70, cavalli di uso agricolo da 240 a 400.

Prof. Arturo J. de Johannis. *Direttore-Responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.